

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
DEL COMUNE DI LIVORNO
2019-2021**

Parte generale

- 1. Ambito normativo di riferimento**
- 2. Nozione di corruzione**
- 3. Fattispecie di reato rilevanti**
- 4. Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2019-2021**
 - 4.1 Processo di elaborazione del PTPCT. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (rinvio)**
- 5. Contesto interno: la struttura organizzativa dell'ente**
- 6. Soggetti, ruoli e responsabilità della strategia di prevenzione del Comune**
- 7. Processo di gestione del rischio corruzione**
 - 7.1 Analisi del contesto**
 - 7.2 Mappatura dei processi decisionali dell'ente**
 - 7.3 Valutazione del rischio**
 - 7.4 Trattamento del rischio**
- 8. Trasparenza**
 - 8.1. Modalità organizzative delle attività correlate al monitoraggio, aggiornamento e verifiche della sezione "Amministrazione trasparente"**
 - 8.2. Il bilancio di quanto realizzato nel corso del 2018, relativamente alle previsioni del PTPCT 2018 – 2020**
 - 8.3. Le linee di sviluppo e la progettualità per il periodo 2019 – 2021**
 - 8.4. Schema organizzativo della sezione "Amministrazione trasparente"**
- 9. Altre misure di prevenzione generali**
 - 9.1 Codice di comportamento dei dipendenti**
 - 9.2 Rotazione del personale**
 - 9.3 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi**
 - 9.4 Conferimento ed autorizzazione incarichi extra-istituzionali ai dipendenti**
 - 9.5 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali**
 - 9.6 Incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)**
 - 9.7 Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.**
 - 9.8 Tutela dei dipendenti del Comune di Livorno che segnalano illeciti (*Whistleblowers*)**
 - 9.9 Formazione del personale**
 - 9.10 Il sistema dei controlli interni**
 - 9.11 Controllo sul rispetto degli adempimenti fissati dalla normativa anticorruzione da parte di enti e società partecipate e/o controllate.**
 - 9.12 Applicazione normativa Antiriciclaggio**
 - 9.13 Corretta applicazione di programmi informatici e procedure di gestione documentale**
- 10. Monitoraggio del PTPCT e coordinamento con il Sistema di valutazione della performance**
- 11. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (v. par.4.1)**

1. Ambito normativo di riferimento

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*, il legislatore ha introdotto una serie di misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo.

In attuazione della "legge-madre" n. 190/2012, sono stati approvati successivi provvedimenti che hanno disciplinato ulteriori strumenti finalizzati al buon andamento della cosa pubblica, attraverso un esercizio trasparente ed imparziale delle funzioni; in particolare:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012*" (così detto Testo Unico sulla Trasparenza);
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".

Successivi interventi normativi hanno poi ulteriormente inciso sulla materia della prevenzione e repressione della corruzione in senso ampio, nonché sulla disciplina della trasparenza.

In particolare:

- il decreto legge 4 giugno 2014, n. 90 "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*" convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, che ha disposto il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC-Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);
- la legge 27 maggio 2015, n. 69 "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*" che ha introdotto una serie di importanti modifiche alla disciplina delle fattispecie di reato dei pubblici ufficiali contro la PA ed alcune novità all'ambito delle competenze dell'ANAC, anche in connessione con lo svolgimento dei processi penali e amministrativi aventi ad oggetto fenomeni corruttivi;
- la legge 7 agosto 2015, n. 124 "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo Codice dei contratti pubblici) e il successivo Decreto-Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*";
- il Decreto Legislativo 25.05.2016, n. 97 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e il successivo D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100, "*Disposizioni*

integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;

- il Decreto Legislativo 20 luglio 2017 n. 118, recante "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116, recante modifiche all'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare”;

- la Legge 30 novembre 2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

- la Legge 9 gennaio 2019 n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”.

Altri provvedimenti essenziali per definire il quadro della disciplina di riferimento in materia, sono:

- La Circolare 25 gennaio 2013, n. 1, Presidenza del consiglio dei ministri-Dipartimento della funzione pubblica, inerente “Legge n. 190 del 2012 - disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

- L’Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l’indicazione dei relativi termini, volti all’attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall’articolo 1, commi 60 e 61, della legge delega n. 190 citata.

●Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.):

- Delibera ANAC 11/9/2013, n. 72, approvazione Piano Nazionale Anticorruzione.

- Determinazione ANAC 28/10/2015, n. 12, approvazione Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

- Delibera ANAC 3/8/2016, n. 831, approvazione Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

- Delibera ANAC 22/11/2017, n. 1208, approvazione Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

- Delibera ANAC 21/11/2018, n. 1074, approvazione definitiva Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha stabilito espressamente (art. 41, comma 1, lett. b, che ha inserito il comma 2-bis dell’art. 1 L. 190/2012) che il PNA costituisce atto di indirizzo rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), nonché ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico (nei limiti posti dalla legge) ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

A tale riguardo, si rende comunque necessaria una lettura coordinata e sistematica delle delibere ANAC sopra richiamate, in quanto, come anche in esse specificato (cfr. ad es: Delib. n. 831/2016, pag. 5), solo alcuni aggiornamenti hanno carattere “sostitutivo” del contenuto dei provvedimenti precedenti, in altri casi invece introducono integrazioni e/o specificazioni, sia nella parte generale che in quella speciale del PNA.

- I Provvedimenti con cui l’ANAC ha emanato linee guida e regolamenti su vari aspetti specifici della materia anticorruzione e trasparenza (tutta la documentazione di riferimento è reperibile sul sito istituzionale dell’Autorità www.anticorruzione.it), fra cui si evidenziano in particolare:

- Delibera 09.09.2014 "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità nazionale anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento".

- Determinazione n. 6 del 28.4.2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.*whistleblower*)".

- Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili".
- Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013. Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»".
- Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".
- Delibera n. 328 del 29 marzo 2017 "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari".
- Delibera n. 329 del 29 marzo 2017 "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".
- Delibera n. 330 del 29 marzo 2017 "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione".
- Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".
- Delibera n. 657 del 18 luglio 2018 "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".
- Delibera n. 1019 del 24 ottobre 2018 "Regolamento disciplinante i procedimenti relativi all'accesso civico, all'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dall' ANAC e all'accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990".
- Delibera n. 1033 del 30 ottobre 2018 "Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)".
- Delibera n. 1102 del 21 novembre 2018 "Regolamento per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso".

2. Nozione di corruzione

L'ANAC ha declinato in più occasioni una *nozione di corruzione* in senso ampio, ben oltre la fattispecie penalistica e la gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale, con l'intento di farla coincidere con la nozione di "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Comprende, cioè, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con i principi di imparzialità e trasparenza cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi (art. 97 Cost.). Tale indicazione compare nel PNA 2013 (par. 2.1), nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, nell'aggiornamento 2015 al PNA (par. 2.1), nelle linee Guida sul Whistleblowing (Det. n.6/2015 par. 3) e in ultimo è stata confermata dallo stesso presidente dell'Autorità Raffaele Cantone, nella Lettera aperta agli autori del Rapporto "L'anticorruzione nei comuni", pubblicata sul sito ANAC il 5

novembre 2018.

In base al sopra indicato contesto giuridico-normativo di riferimento ed alle direttive ANAC, anche nel presente PTPCT, si recepisce quindi una **nozione di corruzione** in senso ampio, coerente con la finalità della L. 190/2012 di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio e promuovere il potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza dell'attività amministrativa.

3. Fattispecie di reato rilevanti

Fermo restando quanto specificato sopra in merito alla nozione di corruzione in senso ampio, è importante evidenziare le fattispecie penalistiche più rilevanti, che possono derivare da comportamenti illeciti dei dipendenti pubblici nello svolgimento delle attività istituzionali, e su cui quindi si è focalizzata l'attenzione, anche in fase di elaborazione ed aggiornamento, del presente PTPCT.

Si indicano di seguito i principali reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, alcuni dei quali rivisitati o inseriti nel codice penale dalle citate leggi n. 190/2012, n. 69/2015 e n. 3/2019:

Articolo 314. Peculato

Articolo 316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Articolo 316 ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Articolo 317. Concussione

Articolo 318. Corruzione per l'esercizio della funzione

Articolo 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

Articolo 319 ter. Corruzione in atti giudiziari

Articolo 319 quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità

Articolo 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Articolo 322. Istigazione alla corruzione

Articolo 323. Abuso d'ufficio

Articolo 325. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

Articolo 326. Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio

Articolo 328. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Si considerano inoltre rilevanti le seguenti fattispecie:

Articolo 346 bis. Traffico di influenze illecite

Articolo 353. Turbata libertà degli incanti

Articolo 640, c.2. Truffa a danno dell'ente.

4. Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2019-2021

La Legge n. 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione, hanno individuato nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione lo strumento fondamentale di attuazione della normativa anticorruzione in ambito comunale. Occorre poi evidenziare che, in base alle modifiche introdotte dal legislatore con il D.Lgs. 97/2016, il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità è stato soppresso come documento autonomo ed è stato previsto l'inserimento di un'apposita Sezione della Trasparenza come parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. A tale riguardo, il presente Piano, confermando quanto già recepito nei precedenti Piani in attuazione del citato D.Lgs. 97/2016, contiene uno specifico Capitolo dedicato alla "Trasparenza" (*v. infra cap. 8*), e si configura quindi come Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza-PTPCT.

Da un punto di vista strettamente operativo, il PTPCT può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune, mediante una capillare "mappatura" dei processi decisionali di competenza dell'ente e la conseguente programmazione di misure di prevenzione

del rischio, che dovranno essere realizzate nel corso del periodo in considerazione; in tale contesto la trasparenza si pone come misura, a carattere trasversale, di fondamentale importanza per la prevenzione della corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), deve essere approvato dalla Giunta Comunale su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (l'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione).

In attuazione della normativa sopra richiamata, il Comune di Livorno ha approvato e pubblicato sul proprio sito istituzionale (Sezione Amministrazione Trasparente-Altri Contenuti-Prevenzione della Corruzione):

- il primo PTPC 2013/2014-2016 con deliberazione G.C. n. 29 del 30.1.2014;
- il PTPC 2015-2017 con deliberazione G.C. n. 17 del 27.1.2015;
- il PTPC 2016-2018 con deliberazione G.C. n. 7 del 26.1.2016;
- il PTPC 2017-2019 con deliberazione G.C. n. 21 del 26.1.2017;
- il PTPCT 2018-2020 con deliberazione G.C. n.36 del 29.1.2018;
- l'aggiornamento al PTPCT 2018-2020 con deliberazione G.C. n. 700 del 8 ottobre 2018.

I risultati dell'attuazione dei Piani suddetti sono stati rendicontati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'art. 1 co. 14 della legge 190/2012, con apposite Relazioni redatte in conformità ai modelli predisposti dall'ANAC e anch'esse pubblicate nella Sezione "Amministrazione Trasparente-Altri Contenuti-Prevenzione della Corruzione" della Rete civica dell'ente.

4.1 Processo di elaborazione del PTPCT 2019-2021. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (rinvio)

Occorre premettere che nel corso del 2018 si è reso necessario procedere ad un aggiornamento del PTPCT 2018/2020 al fine di un adeguamento dello stesso ai mutamenti apportati alla struttura organizzativa dell'ente, come prescritto dal citato art. 1 comma 10, lettera a) della L. 190/2012, nonché ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs 33/2013 (adeguamento alla macrostruttura dell'elenco dei Responsabili della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti). Inoltre, con tale aggiornamento, approvato con la citata deliberazione G.C. n. 700 del 8 ottobre 2018, il RPCT ha ritenuto di anticipare l'approvazione di alcune novità inerenti le misure di prevenzione relative alle aree di rischio "Contratti pubblici" e "Politiche sociali e socio sanitarie", a seguito del riscontro di criticità rilevanti che hanno interessato alcune strutture amministrative dell'ente.

L'elaborazione del presente Piano 2019-2021 si è svolta quindi a breve distanza di tempo, rispetto al suddetto aggiornamento, come ulteriore fase di revisione di tale strumento di prevenzione.

A tal fine è stato svolto un percorso di consultazione di stakeholders interni ed esterni all'amministrazione, articolato in varie fasi, come di seguito descritto in sintesi.

La fase di consultazione interna è stata avviata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) con nota prot. n. 143676/2018, trasmessa a tutti i Dirigenti dell'ente, incaricandoli anche di attuare le opportune forme di coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici e dei dipendenti rispettivamente assegnati. Con la nota suddetta, è stato richiesto a ciascun Dirigente di procedere all'aggiornamento del processo di valutazione e gestione del rischio corruzione per le attività di competenza delle strutture rispettivamente assegnate, con invito ad inviare al RPCT proposte e contributi per l'aggiornamento del Piano, tenendo conto:

- delle modifiche apportate all'assetto macrostrutturale dell'ente, alle varie strutture organizzative ed al funzionigramma (adeguamento della mappatura dei processi decisionali);
- degli esiti della verifica sull'attuazione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT per l'anno 2018;
- degli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza approvati con Del. G.C. n. 530/2018, come parte integrante e sostanziale del DUP 2019-2021, presentato al Consiglio Comunale il 26/07/2018;

•degli indirizzi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione (con i relativi aggiornamenti) e delle Linee Guida ANAC.

Il RPCT con la citata nota prot. n. 143676/2018 ha evidenziato inoltre:

- la necessità di tenere conto degli eventi e/o criticità che hanno interessato le attività di competenza delle strutture assegnate, da ritenere significative ai fini dell'aggiornamento del processo di valutazione del rischio corruzione (c.d. contesto interno: es. procedimenti giudiziari, procedimenti disciplinari, procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile, ricorsi amministrativi, segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite procedure di *whistleblowing*, esiti dei controlli interni ex art.147 TUEL e Delibera C.C. n.13/2013).
- La necessità di prestare particolare attenzione alla fase "esecutiva" degli appalti (sia di lavori che di servizi e forniture).

La nota in questione è stata comunicata anche al Sindaco, agli Assessori, ai Componenti del Nucleo di Valutazione e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli istituti principali in materia di anticorruzione, codice di comportamento e trasparenza, sono stati inoltre trattati nei moduli formativi *in house* rivolti ai dipendenti dei vari settori dell'ente nel corso dell'anno 2018, in cui è stata svolta anche attività di sensibilizzazione per l'aggiornamento del PTPCT.

Con una comunicazione indirizzata al Sindaco e agli Assessori (prot. n. 149963/2018), il RPCT ha evidenziato il rilievo essenziale attribuito nella normativa di riferimento al coinvolgimento degli organi di indirizzo politico degli enti, come specificato nel Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare:

- la disposizione normativa (art. 1, c. 8, della L.190/2012) che prevede che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- l'indirizzo relativo al percorso di approvazione del PTPCT per gli enti territoriali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), tramite il cosiddetto "doppio passaggio", cioè con l'approvazione da parte del Consiglio di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, mentre la Giunta resta competente all'adozione finale.

Il RPCT ha illustrato il suddetto rapporto (corredato dalla documentazione di riferimento) alla Giunta Comunale, che, con Decisione n. 377 del 4.12.2018, ha apprezzato le proposte contenute nel rapporto e specificamente: le linee generali per il processo di aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza; gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, aggiornati alla luce delle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dai provvedimenti dell'ANAC, nonché degli assetti macrostrutturali dell'ente (comunque coerenti e conformi con quelli approvati con Del. G.C. n. 530/2018 e costituenti parte integrante dello schema di DUP 2019-2021 presentato al Consiglio Comunale nella seduta del 26.7.2018).

Con la suddetta Decisione la Giunta Comunale ha quindi disposto di procedere con gli atti conseguenti per il percorso di approvazione del PTPCT, mediante il coinvolgimento dell'Organo consiliare e la consultazione dei soggetti portatori di interesse.

Conseguentemente è stato avviato l'iter per la deliberazione di competenza del Consiglio Comunale: il suddetto documento è stato esaminato dalla competente Commissione Consiliare "Affari Istituzionali", con votazione favorevole, nella seduta del 18 dicembre 2018; il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 243 del 19 dicembre 2018 ha quindi approvato il documento contenente le Linee Generali e gli Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente PTPCT 2019-2021; gli Obiettivi Strategici, per semplicità di lettura, sono riportati in fondo a questa Parte Generale del Piano (cap.11).

Il documento contenente le Linee Generali e gli obiettivi strategici per il PTPCT 2019-2021, è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune, sezione Amministrazione Trasparente, Altri contenuti-Prevenzione della corruzione (ove sono consultabili anche i PTPCT precedenti e le Relazioni annuali del RPCT), con possibilità di far pervenire osservazioni e/o contributi alla casella di posta elettronica prevenzionecorruzione@comune.livorno.it., utilizzando l'apposito modulo ivi predisposto.

Contestualmente è stata attivata la consultazione delle associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti, attraverso la procedura semplificata istituita dalla Regione Toscana.

Il documento in questione è stato inoltre pubblicato sulla Intranet comunale, con istruzioni per consentire la consultazione on line e l'inoltro di osservazioni da parte di tutti i dipendenti, cui è stata data comunicazione mediante posta elettronica interna.

Il coinvolgimento dei dirigenti e funzionari dei vari Settori e Uffici dell'amministrazione, si è ulteriormente sviluppato attraverso il costante flusso di contatti ed informazioni implementato dal RPCT e dagli Uffici di supporto al RPCT. In tale contesto ha assunto particolare rilievo l'attività di verifica e monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione del PTPCT nell'anno 2018, nonché le valutazioni emerse in sede di elaborazione della relazione annuale 2018 ai sensi dell'art. 1, c. 14, della L. n. 190/2012.

Entro la data prestabilita è pervenuta, sulla apposita casella di posta elettronica, una osservazione da parte di un soggetto esterno all'ente, inerente la disciplina degli incarichi extra-istituzionali dei dipendenti dell'ente. Il RPCT ha fornito risposta all'autore dell'osservazione (prot. n. 9624/2019) ed ha sollecitato al Settore competente l'aggiornamento della disciplina regolamentare interna in materia, precisando che in questa fase gli Uffici preposti applicano comunque le regole contenute nella vigente disciplina legislativa..

6. Contesto interno: la struttura organizzativa dell'ente

Per l'analisi del contesto interno, ai sensi della determinazione ANAC n. 12/2015, recepita sul punto dal PNA 2016 e successivi aggiornamenti, risulta fondamentale prendere in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione, evidenziando il livello di complessità dell'ente ed il sistema dei ruoli e delle responsabilità.

A tale riguardo è necessario evidenziare che - come già accennato sopra - l'elaborazione del presente Piano 2019-2021 si è svolta a breve distanza di tempo, rispetto all'aggiornamento al PTPCT 2018-2020 approvato con deliberazione G.C. n. 700 del 8 ottobre 2018 e finalizzato in primis a recepire i mutamenti apportati alla struttura organizzativa dell'ente.

Rinviando alla consultazione dei Piani approvati in precedenza, per una completa ricostruzione degli atti organizzativi adottati fin dall'inizio dell'attuale mandato amministrativo, si indicano di seguito i più recenti provvedimenti principali da cui è scaturito l'attuale assetto organizzativo dell'Amministrazione comunale:

A) delibere Giunta Comunale n. 15 del 18/01/2018, n. 194 del 27/03/2018 ed in ultimo n. 563 del 09/08/2018 con le quali si è progressivamente aggiornato e definito il nuovo assetto macrostrutturale ed il relativo organigramma, ispirandosi ai principi dell'organizzazione a matrice;

B) delibere Giunta Comunale n. 122/2018, n. 337/2018 ed in ultimo n. 376 del 30/05/2018, con le quali sono state stabilite le relative regole di funzionamento inerenti il nuovo assetto macrostrutturale;

C) delibera Giunta Comunale n. 181 del 27/03/2018 con cui è stata approvata la nuova "Disciplina per l'applicazione della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del personale comunale".

D) determinazioni del Segretario Generale n. 823/2018, n. 2455/2018, n. 6652/2018, n. 8640/2018 ed in ultimo n. 8904 del 29/10/2018, con cui è stato approvato e progressivamente aggiornato l'elenco delle funzioni di dettaglio di competenza di ciascuna struttura

organizzativa di tipo dirigenziale (c.d. funzionigramma), in attuazione delle citate delibere della Giunta Comunale;

E) provvedimenti sindacali nn. 40/2018, 49/2018, 72/2018, 92/2018, 117/2018, 122/2018, 125/2018, 140/2018, 160/2018, 238/2018, n. 250/2018, n. 339/2018 ed in ultimo n. 394 del 7/12/2018, con i quali sono stati affidati gli incarichi dirigenziali di direzione delle strutture organizzative risultanti dalla nuova macrostruttura di cui al punto precedente.

In attuazione delle finalità di aggiornamento del PTPCT, sopra evidenziate, seguono una descrizione del Modello gestionale della nuova organizzazione macrostrutturale con il quadro delle competenze, nonché una rappresentazione schematica di tale struttura organizzativa, precisando che ulteriori specificazioni sono riportate nel capitolo dedicato alla Trasparenza e nella relativa “mappatura” dei Responsabili degli adempimenti connessi.

Modello gestionale e quadro delle competenze

Di seguito si riporta il nuovo modello gestionale e il quadro delle competenze, come approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 376 del 30/05/2018:

Il **Segretario Generale**, in conformità con quanto specificatamente previsto dall'art. 97 del D.Lgs. 267/2000, svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridicoamministrativa nei confronti degli organi dell'ente, cura l'esecuzione degli atti di indirizzo nel rispetto delle direttive del Sindaco, sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Dirigenti e ne coordina l'attività, partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta, ne cura la verbalizzazione, può rogare i contratti nei quali l'ente è parte ed autenticare scritture private ed atti unilaterali, esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal Sindaco. Esercita, inoltre, tutte le altre competenze statutariamente previste e presiede la Conferenza dei dirigenti di cui all'art. 53 dello Statuto.

I **Settori** si configurano come l'organizzazione integrata di attività operative omogenee, affini e complementari, la principale struttura organizzativa dell'ente che consente l'esercizio delle responsabilità dirigenziali e la principale forma di aggregazione per materia delle diverse competenze affidate in gestione all'ente, in grado di rispondere adeguatamente alla complessità di gestione dei servizi, dove, nell'ambito delle direttive del Sindaco e della Giunta, si può esercitare l'autonomia dirigenziale, attuare gli indirizzi programmatici, nel rispetto dei criteri definiti dai regolamenti di organizzazione e con gli assoggettamenti previsti dal sistema di controllo.

I **Dirigenti di Settore**, nel rispetto della autonomia gestionale che compete a tutta dirigenza, sono chiamati in particolare ad una diretta responsabilità di risultato rispetto alle gestioni ad essi affidate dal Sindaco.

I Dirigenti informano l'attività delle strutture dirette a logiche di informazione, collaborazione, programmazione, nonché verifica e controllo delle attività svolte; assumono la diretta responsabilità dei risultati della gestione delle unità di riferimento, a fronte della assegnazione di risorse umane, strumentali e di budget di spesa predefiniti; rispondono della corretta gestione, del raggiungimento degli obiettivi e del rispetto dei tempi assegnati; sono chiamati a partecipare alle fasi di costruzione del piano delle performance, a rendicontare circa le fasi di attuazione degli obiettivi di rispettiva competenza, e quant'altro stabilito dal Sistema di valutazione. A tale scopo i dirigenti di Settore, con i poteri del privato datore di lavoro, adottano tutti gli atti di gestione del personale interno, ivi inclusa la assegnazione e la mobilità del personale internamente ai diversi Uffici costituiti, nel rispetto delle normative, anche di sicurezza, dei contratti di lavoro vigenti e delle presenti norme regolamentari.

I **Dipartimenti** raggruppano le attività di contenuto simile ed omogeneo, rilevanti nel programma del Sindaco. Rappresentano un'organizzazione integrata di attività operative omogenee, affini o complementari, volte ciascuna ad obiettivi specifici, che risulti in grado di rispondere in modo adeguato alla complessità della gestione dei servizi. Consentono quindi

l'integrazione e il coordinamento delle diverse attività, facilitano l'ottimizzazione dell'uso delle risorse assicurando risultati migliori, favoriscono l'integrazione, il coinvolgimento e le possibilità di collaborazione, consentono visioni più complessive delle problematiche e di governare alcune trasversalità.

I **Coordinatori dipartimentali**, fermo restando quanto specificamente previsto dalle "Regole applicative della nuova organizzazione macrostrutturale" di cui all'allegato n. 1 della citata deliberazione, svolgono i compiti di seguito riportati:

1) Compiti di coordinamento, indirizzo e controllo e, quindi, di sovraordinazione funzionale rispetto alle responsabilità attribuite ad altri dirigenti di settore. Tale funzione di coordinamento, pur non implicando diretta responsabilità gestionale o ruoli gerarchici rispetto alle competenze dei Dirigenti di Settore, si esercita attraverso interventi puntuali e verifiche costanti e tende, peraltro, a favorire un ruolo a tutto campo nell'ente, teso al coordinamento dal punto di vista gestionale delle procedure realizzative delle politiche programmatiche che si caratterizzano per la trasversalità su più Dipartimenti. Operano in diretto e costante contatto con il Sindaco, al quale riferiscono in ordine a tutte le attività e gli obiettivi assegnati sia al Dipartimento che a tutti i settori e gli staff componenti il dipartimento medesimo.

Essi partecipano alla definizione delle modalità di utilizzo delle risorse umane e strumentali, esercitano un puntuale controllo rispetto al perseguimento di obiettivi da parte dei rispettivi Dirigenti di Settore, monitorando l'andamento delle azioni e delle attività, e impiegando funzioni sinergiche di accrescimento delle conoscenze e diffusione delle informazioni.

2) I Coordinatori dipartimentali formulano le proprie proposte, d'intesa con i Dirigenti di Settore, per la definizione dell'articolazione organizzativa interna, sono coinvolti su quant'altro più articolatamente specificato in altre regole organizzative interne, nei limiti delineati da queste ultime, coordinano i processi di attribuzione dei trattamenti economici accessori rendendo a tal fine omogeneo ogni tipo di valutazione richiesta, in ottemperanza a quanto tra l'altro previsto dal Sistema di misurazione e valutazione delle performance.

Le funzioni di coordinamento riconosciute in capo ai Dirigenti di Dipartimento sono riconosciute al Segretario Generale per quanto riferibile alle competenze prima richiamate concernenti le strutture poste fuori dai Dipartimenti e collocate dunque in posizione di Staff.

I **Settori posti in staff**: in caso di settori posti in staff, al dirigente del settore cui afferisce lo staff vengono riconosciute le stesse competenze già declinate al punto 1) che precede relativamente ai coordinatori dipartimentali. Gli stessi dirigenti sono i referenti del coordinatore di dipartimento relativamente allo stato di avanzamento delle attività e degli obiettivi riguardanti sia le proprie strutture che quelle poste in staff. Essi, inoltre, in sede di approvazione del PEG/PDO possono essere chiamati a partecipare in quota percentuale al raggiungimento degli obiettivi assegnati ai dirigenti delle strutture poste in staff ai loro settori.

La **Conferenza dei Dirigenti** è l'organismo statutario presieduto e coordinato dal Segretario, composto dai Coordinatori dipartimentali, dal dirigente del Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo e dal Dirigente della Polizia Municipale, protezione civile e sicurezza del cittadino.

Alle sue sedute partecipa anche il Dirigente dell'Avvocatura, con funzioni di tipo consulenziale.

La Conferenza svolge complessivamente funzioni di elaborazione istruttoria e pianificazione, ha funzioni consultive e di analisi in particolare su aspetti operativi e criticità di funzionamento dei servizi, sviluppa interventi innovativi tesi a favorire la coesione operativa delle azioni dei diversi settori e la semplificazione dei passaggi, verifica i fabbisogni in termini di risorse, quantità ed esigenze di sviluppo professionale, analizza e confronta le ipotesi di progettazione organizzativa dei servizi, opera per ricondurre ad unitarietà i collegamenti tra gli aspetti politico istituzionali e quelli gestionali, formula proposte di intervento operativo sugli aspetti che interessano trasversalmente il funzionamento organizzativo, propone aggregazioni e modalità di svolgimento delle funzioni secondo logiche volte al pieno assolvimento delle esigenze di realizzazione dei piani di mandato, contribuisce alla individuazione delle priorità di intervento per il miglior perseguimento degli obiettivi.

La Conferenza è un organo tecnico di supporto all'ente, competente tra l'altro alla emanazione di pareri. Esso risponde ai seguenti obiettivi:

- garantire la migliore integrazione e più efficaci livelli di coordinamento delle attività dirigenziali, rispetto alle modalità di attuazione del programma del Sindaco;
- garantire un efficace raccordo con gli indirizzi provenienti dalla sfera politica, attraverso il metodo della programmazione, con il controllo delle attività e la costituzione di un clima organizzativo caratterizzato da collegialità e collaborazione;
- operare mediante una periodica e frequente attività strettamente connessa con le linee di indirizzo del Sindaco e con la operatività della G.C., in ciò svolgendo sia una funzione istruttoria generale propedeutica alle sedute della Giunta, sia una funzione di approfondimento operativo e chiarimento susseguente alle decisioni della G.C.;
- trarre costanti indirizzi attraverso il coinvolgimento della sfera politica e raccordarsi con i Dirigenti competenti nelle materie oggetto di indirizzo;
- omogeneizzare i comportamenti organizzativi e favorire i processi operativi, verificare i risultati dei programmi di maggior rilievo, verificare costantemente il livello quantitativo e qualitativo dei servizi erogati, avvalendosi anche dell'analisi dei report degli uffici preposti al controllo di gestione ed alla organizzazione dei servizi.

Per quanto riguarda più strettamente l'operatività della Conferenza:

- si riunisce su convocazione del Presidente;
- per la validità delle sedute è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti;
- le funzioni di Segreteria sono affidate dal Presidente della Conferenza;
- alle sedute della Conferenza possono essere invitati a partecipare dirigenti e funzionari in relazione alla natura e all'esigenza di trattazione di specifici argomenti, ed anche gli assessori competenti per materia o il Sindaco.

Lo **Stile di direzione** dell'Ente si dovrà uniformare costantemente a principi di responsabilità, adeguamento costante ai fabbisogni emergenti, sinergia, oltre che valorizzazione e sviluppo delle professionalità, economicità di gestione, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, in coerenza con quanto stabilito a livello statutario, dai regolamenti interni e dal sistema premiante adottato dall'ente. In particolare occorre costante attenzione sul presidio delle dinamiche di maggior rilievo, coinvolgendo direttamente ogni soggetto interessato e valorizzando ogni possibile apporto individuale.

Occorre costantemente perseguire l'armonizzazione delle decisioni e delle attività degli organi e delle strutture, tra loro e con gli obiettivi dell'amministrazione, in un clima di ampia collegialità e coinvolgimento informativo, rafforzando le relazioni, favorendo la 'fluidità' delle attività, ed evitando dunque disallineamenti e comportamenti non collaborativi.

La dotazione organica al 31/12/2018 risulta così composta:

In servizio a tempo indeterminato + art. 90 e art. 110, c. 1, D.Lgs.vo 267/2000

Categoria	F	M	Totale	Complessivo
A		1	4	5
B	117	73		190
C	366	192		558
D	185	103		288
QUD - Qualifica Unica Dirigenziale (compresi n.6 art. 110 c.1 di cui n.3 anche dipendenti a t. indeterminato Cat. D)	7	11		18
Segretario Generale	0	1		1
Totale complessivo copertura DO (+SG)	676	384		1060
Personale comandato da altri enti cat. equiv. D/QUD art.110 c.2 - dip.alta sp fuori DO D.Lgs.vo 267/2000	1	2		3
	2	0		2
Totale complessivo in servizio	679	386		1065

Tipo_struttura Denominazione

DIP.= Dipartimento

Sett.= Settore

Staff

Uff.= Ufficio

SECRETARIO GENERALE

Staff Supporto Segretario Generale, Giunta e Consiglio Comunale e Trasparenza

Uff. Controllo regolarità amministrativa e anticorruzione

Uff. Archivio e protocollo

Sett. Polizia municipale protezione civile e sicurezza del cittadino, tutela animale

Staff Vice comandante, legalità, progetto comunicazione e trasparenza, logistica e sedi

Uff. Procedimenti Sanzionatori

Uff. Protezione Civile, Servizi Territoriali di Prossimità, Sicurezza e tutela animale

Uff. Polizia amministrativa

Uff. Sezioni Specializzate

Sett. Avvocatura

Staff Avvocato

Sett. Indirizzo organizzazione e controllo

Uff. Organizzazione e relazioni sindacali

Uff. Amministrazione del personale

Uff. Programmazione e sviluppo del personale

Sett. Programmazione e attuazione progetti strategici e obiettivo mandato DUP PEG PDO - Cultura

Uff. Gabinetto del sindaco

Uff. Comunicazione, promozione, marketing e centro stampa

Uff. Sistemi Informativi integrazione banche dati SIT e open data

Uff. Reti e sistemi informatici

Uff. Progetti e applicazioni informatiche

Uff. Servizi informativi e sviluppo servizi telematici

Uff. Programmazione, controllo di gestione e contabilità analitica e supporto gabinetto del sindaco

Uff. Biblioteche e spettacolo

Uff. Musei e cultura

Sett. Finanziamenti e fondi comunitari

Uff. Finanziamenti comunitari e sviluppo economico

Uff. Attuazione progetti complessi

Sett. Partecipate, Fondazioni, Commercio

Uff. Rapporti con società e aziende partecipate

Uff. Commercio su aree private e programmazione commerciale

Uff. Commercio su aree pubbliche, mercati, artigianato, distributori di carburanti

Uff. Presidio coordinamento e sviluppo mercati centrale ittico e ortofrutticolo

DIP. 1A - AREA TECNICA POLITICHE DEL TERRITORIO**Sett. Edilizia privata e SUAP**

Uff. Gestione settore tecnico edilizia privata

Uff. Sportello unico per le attività produttive

Sett.	Pianificazione territoriale e GIS
Uff.	Pianificazione e programmazione urbanistica
Staff	Attività amministrativa pianificazione territoriale
Uff.	Gestione e attuazione della strumentazione urbanistica
Sett.	Ambiente
Uff.	Tutela dell'ambiente
Uff.	Prevenzione integrata dell'inquinamento e politiche energetiche
Uff.	Geologia, idrologia ed idrogeologia
DIP.	1BIS - LL.PP. E GESTIONE EMERGENZA POST ALLUVIONE
Sett.	Infrastrutture stradali e spazi aperti
Uff.	Opere di urbanizzazione
Uff.	Grandi opere
Uff.	Gestione lavori stradali
Uff.	Progettazione opere d'ingegneria e collettori fognatura bianca
Uff.	Gestione e coordinamento manutenzione ordinaria patrimonio stradale segnaletica e fognatura bianca
Uff.	Progettazione e qualificazione spazi urbani
Uff.	Gestione e manutenzione verde
Uff.	Illuminazione pubblica, reti e impianti semaforici
Sett.	Edilizia Pubblica e Impianti – SPP e funzione di Datore di Lavoro Unico – Staff tecnico mobilità
Uff.	Edilizia scolastica, annonaria, giudiziaria e culturale
Uff.	Ingegneria strutturale - edilizia sportiva e cimiteriale
Uff.	Gestione manutenzione e valorizzazione del patrimonio
Uff.	Impianti elettrici e speciali - SPP
Uff.	Impianti termici, gestione controllo e verifica servizi esterni, efficientamento energetico
Uff.	Progettazione tecnica, infrastrutture per la mobilità, segnaletica
Sett.	Ufficio unico mobilità
Uff.	Gestione amm.va traffico mobilità e trasporti
Sett.	Amministrazione Dip. 1bis ed emergenza post alluvione
Uff.	Gestione amministrativa Dipartimento
DIP.	2 - SERVIZI ALLA CITTA'
Sett.	Educazione, istruzione e politiche giovanili
Staff	Sistema integrato infanzia 0-6
Uff.	Direzione e Coordinamento Pedagogico servizi educativi e scuole comunali dell'infanzia
Uff.	Gestione amm.va servizi educativi-scolastici
Uff.	Ristorazione e servizi scolastici
Uff.	Sistemi scolastici integrati, rete scolastica, CRED e CIAF
Sett.	Politiche sociali e socio-sanitarie
Staff	Gestione strategica rette e partecipazioni
Uff.	Marginalità e famiglia
Staff	Servizio sociale professionale
Uff.	Servizi di sostegno per la ridotta autonomia e la non autosufficienza
Staff	Rapporti con AUSL, autorizzazioni strutture, coordinam. finanz. e supporto amministrativo

Uff.	Programmazione e servizi per il fabbisogno abitativo
Sett.	Sport, turismo, partecipazione e grandi eventi
Uff.	Turismo e grandi eventi
Uff.	Sport e impianti sportivi
Uff.	Associazionismo, partecipazione, gestione urban center e beni comuni, politiche femminili
Dip,	3 - RISORSE ECONOMICHE E PATRIMONIALI
Sett.	Contratti provveditorato economato patrimonio demanio
Uff.	Contratti
Uff.	Provveditorato - economato
Uff.	Amministrazione patrimonio e demani marittimo
Uff.	Ufficio tecnico patrimoniale e procedure espropriative
Uff.	Servizi cimiteriali comunali
Sett.	Entrate - Servizi finanziari
Uff.	Tari, stralcioTares
Uff.	IMU/TASI, stralcio ICI, Canone Ricognizione Dominio
Uff.	Supp tecnico-giuridico - imposta di soggiorno - Affis.ni Pubb.tà Tosap e Passi Carrabili
Staff	Coord.to e controllo Entrate - Centro Unico della Riscossione
Uff.	Gestione e rendicontazione
Staff	Programmazione finanziaria e finanziamenti
Sett.	Anagrafe e demografico
Uff.	Anagrafe e notifiche
Uff.	Elettorale, stato civile, partecipazione
Uff.	Urp
Uff.	Sportelli al cittadino - area nord e area sud
Uff.	Statistica e studi - banca dati

6.1 Soggetti, ruoli e responsabilità della strategia di prevenzione del Comune di Livorno

Il PTPCT 2019-2021 conferma ed implementa la scelta metodologica di base adottata nei piani precedenti, in attuazione del PNA e dei suoi aggiornamenti, finalizzata ad evitare che il PTPCT rappresenti un adempimento tecnico-formale, articolato e complesso ma isolato, e diventi invece l'output di una strategia integrata di attività ed interventi, a monte (elaborazione) e a valle (attuazione), che coinvolga una serie di soggetti dell'amministrazione, con diversi ruoli e responsabilità, in modo da poter costituire un fattore di miglioramento gestionale.

Organi di indirizzo politico: come sopra descritto nel cap. 4, par. 4.1 (cui pertanto si fa rinvio), nel percorso di elaborazione del PTPCT 2019-2021 si è inteso confermare il coinvolgimento degli organi di indirizzo politico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 1, c. 8, della L.190/2012, per cui l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza) e come ulteriormente specificato nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione per gli enti territoriali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), tramite il cosiddetto “doppio passaggio”: approvazione da parte del Consiglio di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre la Giunta resta competente all'adozione finale.

Il Consiglio Comunale: con deliberazione n. 243 del 19 dicembre 2018 ha approvato il documento contenente le Linee Generali e gli Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; che costituiscono parte integrante e sostanziale del PTPCT

2019-2021. Gli Obiettivi Strategici per semplicità di lettura, sono riportati in fondo a questa Parte Generale del Piano (cap. 11).

La Giunta Comunale: è l'organo di indirizzo politico cui compete l'adozione finale del PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno e dei successivi aggiornamenti. La Giunta comunale riceve inoltre, entro il 15 dicembre (o alla diversa scadenza fissata dall'ANAC), una relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta, e può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività; riceve dallo stesso RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il Sindaco: è l'organo di indirizzo politico cui compete la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Nell'assetto organizzativo attualmente vigente, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Livorno è il Segretario Generale dr. Alberto Bignone, nominato con provvedimento Sindacale n. 161 del 08/06/2018 .

Uno degli obiettivi strategici approvati dal Consiglio Comunale con la citata deliberazione n. 243 del 19 dicembre 2018, conferma la centralità del RPCT nella strategia di prevenzione dell'ente, anche alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 e degli indirizzi contenuti nel PNA, ed evidenzia l'esigenza di rafforzamento di tale ruolo fondamentale, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia, anche dall'organo di indirizzo, e con poteri effettivi di interlocuzione e di controllo nei confronti di tutta la struttura amministrativa dell'ente.

Il RPCT è coadiuvato nella propria attività dall'Ufficio Controllo regolarità amministrativa e anticorruzione e dall'Ufficio di supporto al Segretario Generale per la trasparenza; una struttura organizzativa, le cui esigenze di rafforzamento saranno valutate nell'ambito della ricognizione complessiva del fabbisogno di personale, per far fronte adeguatamente alla complessità dei compiti da svolgere, come indicato nello stesso obiettivo strategico inerente il RPCT.

Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, dedica a tale tematica un intero capitolo (cap. 4) e due allegati: la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 (All. n. 1), in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione; una tabella riepilogativa (All. 2) delle disposizioni normative che riguardano il RPCT.

Nel fare rinvio alle suddette disposizioni dell'ANAC, che si intendono qui integralmente richiamate, se ne riportano di seguito gli elementi essenziali con riferimento alla realtà organizzativa dell'amministrazione comunale.

Il RPCT esercita **i compiti** attribuitigli dalla legge, dal PNA e dal presente PTPCT, in particolare:

- ✓elabora la proposta di piano di prevenzione della corruzione sulla base dei contenuti indicati all'art. 1, comma 9, della legge n. 190/2012, in conformità alle indicazioni del PNA e raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis), del D.Lgs. n. 165/2001;
- ✓verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ✓segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- ✓indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ✓definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- ✓verifica, d'intesa con il dirigente del Settore Organizzazione, personale e controllo, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ✓individua, d'intesa con il dirigente del Settore Organizzazione, personale e controllo, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- ✓trasmette al Nucleo di valutazione e alla Giunta Comunale, una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione nel sito istituzionale dell'amministrazione, in attuazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 ed in conformità con le direttive emanate a tal fine dall'ANAC;
- ✓gestisce le procedure inerenti le segnalazioni di illecito ex art. 54-bis D.lgs. n. 165/2001 (*whistleblowing*);
- ✓vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto, in conformità alle Linee guida approvate dall'ANAC con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016.

In conformità a quanto previsto dalla L. 190/2012 (*in partic. art. 1 c. 7 e c. 9*) e dal PNA 2016 (*in partic. par. 5.2, lett c e d*), al fine di poter adempiere ai propri compiti con autonomia ed effettività, al RPCT sono attribuiti **poteri di interlocuzione e di controllo** nei confronti di tutta la struttura amministrativa dell'ente.

In particolare, nello svolgimento delle funzioni di verifica e controllo di sua competenza, il RPCT:

- ✓ può richiedere a Dirigenti e Responsabili degli Uffici di fornire atti, fascicoli e ogni tipo di documentazione ritenuta rilevante, assegnando un termine per l'adempimento adeguato alla complessità della richiesta.
- ✓ può richiedere a Dirigenti e Responsabili degli Uffici di svolgere approfondimenti istruttori in merito a procedimenti amministrativi e/o processi decisionali di competenza, in corso o già definiti, e di fornire relazione scritta con gli esiti dell'istruttoria svolta, entro il termine assegnato, che terrà conto della complessità dell'attività richiesta.
- ✓ può chiedere informazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti che hanno partecipato all'istruttoria di processi decisionali, procedimenti amministrativi e/o redatto provvedimenti oggetto di verifica e controllo di competenza del RPCT.
- ✓ può richiedere l'effettuazione di accertamenti al Comando della Polizia Municipale.
- ✓ può avvalersi del supporto consulenziale dell'Avvocatura Civica, delle altre Strutture dell'ente, nonché degli altri Organi di controllo (Revisori dei Conti, Nucleo di valutazione), in base alle specifiche competenze ritenute rilevanti per le attività in questione.
- ✓ può avvalersi di gruppi di lavoro, istituiti mediante apposito atto organizzativo dello stesso RPCT, i cui componenti saranno individuati in base alle competenze possedute.
- ✓ a fronte di necessità derivanti da verifiche o controlli di particolare complessità e/o urgenza, può chiedere, d'intesa con il Settore Indirizzo organizzazione e controllo, il distacco temporaneo di unità di personale presso i propri Uffici.

I Dirigenti e tutti i dipendenti dell'ente sono obbligati a prestare la necessaria collaborazione al RPCT, e a fornire la documentazione e le informazioni richieste nel rispetto dei termini indicati dallo stesso.

Tale obbligo di collaborazione e informazione è strumento essenziale per l'efficace espletamento delle funzioni di verifica dell'attuazione del PTPCT e di tempestivo

accertamento di situazioni o condotte in contrasto con la normativa anticorruzione; in tal senso può essere inquadrato esso stesso come vera e propria misura di prevenzione della corruzione. A tale riguardo lo stesso PNA 2016 evidenzia che *"l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore"*. La norma suddetta è stata recepita nell'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Livorno (parte integrante del presente PTPCT), che richiama anche l'obbligo di rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione e le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione. Ai sensi dell'art. 1 c.14 della L. 190/2012 *"La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare"*.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia e, in particolare, in conformità con la nuova disciplina della tutela dei dati personali, attuativa del Regolamento UE 2016/679 (Codice in materia di protezione dei dati personali D. Lgs. n. 196/2003 come modificato dal D. Lgs. n.101/2018. Sono fatte salve le ulteriori disposizioni specifiche inerenti l'applicazione del D.lgs. 39/2013, la gestione delle segnalazioni di illecito ex art. 54-bis D.lgs. n. 165/2001, la trasparenza e l'accesso civico).

Al RPCT è garantita una **posizione di indipendenza e di autonomia** all'interno dell'amministrazione, anche nei confronti dell'organo di indirizzo.

Fatta salva la possibilità di inserire ulteriori specifiche previsioni nell'ambito dei processi di adeguamento degli atti organizzativi generali dell'ente (es. Regolamento Uffici e Servizi), in conformità a quanto previsto dal PNA e dalla L. 190/2012, art. 1, c. 7 *"eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'ANAC, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, D.Lgs. n. 39/2013"*.

Si ricorda inoltre che, ai sensi della L. 190/2012, art. 1, c. 82, il provvedimento di revoca del Segretario comunale di cui all'art. 100, c. 1, del TUEL 267/2000, deve essere comunicato dal prefetto all'ANAC, che si esprime entro trenta giorni; decorso tale termine, la revoca diventa efficace, salvo che l'Autorità rilevi che la stessa sia correlata alle attività svolte dal segretario in materia di prevenzione della corruzione. L'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione (Parte Generale, Cap. 6) ha precisato alcuni profili del procedimento di revoca del RPCT, al fine di incrementare le garanzie del ruolo esercitato da tale soggetto.

Inoltre, l'ANAC con Delibera 18 luglio 2018 n. 657 ha approvato il "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" (pubblicato in G.U. n.184 del 9-8-2018).

Responsabilità del RPCT. Resta ferma la norma (art. 1, c. 12, L.190/2012) per cui *"In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze: a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC con misure adeguate; b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano"*.

A seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 all'art. 1, c. 14 della L.190/2012, *"in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001, nonché, per omesso controllo, sul piano"*

disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano".

Saranno pertanto i dirigenti, a rispondere della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. Anche tale modifica introdotta dal D.Lgs. n. 97/2016, può essere ricondotta ad una finalità di maggior tutela del ruolo del RPCT.

Il Nucleo di Valutazione.

Il Comune di Livorno, nell'esercizio della sua autonomia, ha statuito di costituire al suo interno il Nucleo di Valutazione, che trova disciplina nella deliberazione G.C. n. 72/2014, recante "Aggiornamento Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance". Tale disciplina prevedeva che il Nucleo di Valutazione fosse composto da 3 membri, di cui 2 esterni e il Segretario generale con funzioni di presidente. A tale riguardo è stata recepita la Raccomandazione ANAC prot. n. 12959/2017 (pubblicata in Amministrazione Trasparente, Altri contenuti-Prevenzione della corruzione), mediante modifica al regolamento per la composizione ed il funzionamento del Nucleo di Valutazione (con deliberazione G.C. n. 91 del 23.1.2018), prevedendo che il Nucleo sia composto da 3 membri esterni, con esclusione quindi del Segretario Generale.

Nel PNA 2016 (par. 5.3) e nell'aggiornamento 2017 (parte generale par. 4.2) è stato evidenziato il rafforzamento delle funzioni affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 alla L.190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

In sintesi, si evidenziano di seguito i principali compiti del Nucleo di Valutazione:

- ✓ verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (L. 190/2012, art. 1, c. 8-bis e D.Lgs. 33/2013, art. 44);
- ✓ verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti (L. 190/2012, art. 1, c. 8-bis);
- ✓ riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (L. 190/2012, art. 1, c. 7);
- ✓ riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (L. 190/2012, art. 1, c. 8-bis). Ciò in linea di continuità con quanto già disposto dall'art. 45, c. 2, del d.lgs. 33/2013, ove è prevista la possibilità per l'ANAC di coinvolgere l'OIV per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza.
- ✓ Restano fermi i compiti attribuiti al Nucleo dal d.lgs. 150/2009 in materia di performance (art. 14, c. 4, lett. c, validazione della relazione sulla performance) e in materia di trasparenza (art. 14, c. 4, lett. g, attestazione assolvimento obblighi di trasparenza), nonché dal d.lgs. 165/2001 in materia di codice di comportamento (art. 54, comma 5, parere obbligatorio sul codice di comportamento dell'ente).

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.), è inserito nel Settore Indirizzo organizzazione e controllo: svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e può proporre modifiche al Codice di comportamento per il relativo aggiornamento; opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del d.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e del Codice di comportamento adottato dall'amministrazione comunale.

Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA):

Nominativo soggetto RASA: Dott.ssa Senia Bacci Graziani, Dirigente del Settore Contratti provveditorato economato patrimonio demanio

Nominata con atto Sindacale n. 112 del 9 maggio 2018; profilo utente di RASA attivo secondo le modalità operative indicate nel comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

Referente Unico in materia di Monitoraggio opere pubbliche:

Nominativo soggetto: Ing. Maria Teresa Carosella, Dirigente del Settore Infrastrutture Stradali e Spazi Aperti

Nominata con Determinazione del Segretario Generale Reggente n. 4285 del 30/05/2018; per la produzione delle informazioni e per i rapporti con il MEF, relativi all'invio dei dati alla BDAP.

I **Dirigenti**: nell'ambito del precedente cap. 4, par. 4.1 (cui si fa rinvio), si sono specificate le modalità di coinvolgimento dei dirigenti dell'ente nella procedura di elaborazione del presente PTPCT. I Dirigenti assumono, ai sensi del presente piano, il ruolo di **referenti** per la prevenzione della corruzione all'interno delle strutture agli stessi assegnate, partecipano ad ogni fase del processo di gestione del rischio e svolgono attività di costante vigilanza e monitoraggio sull'attività svolta in tali aree (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001). In particolare:

- ✓ collaborano con il Responsabile per la prevenzione della corruzione alla elaborazione del PTPCT, concorrendo alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- ✓ svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190 del 2012, e secondo quanto disposto nel presente Piano;
- ✓ osservano le misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure anticorruzione contenute nel presente piano per i settori a loro assegnati e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti. Come è stato ricordato sopra ed evidenziato nel PNA 2016 (par. 5.2, lett. e), dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 all'art. 1, c. 14 della L.190/2012, discende una responsabilità diretta in capo ai dirigenti in caso di mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano;
- ✓ vigilano sulla corretta applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, adottando le conseguenti misure gestionali di competenza (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001), quali l'avvio di procedimenti disciplinari.

La valutazione sulle responsabilità disciplinari dei dipendenti, nei casi di violazione del dovere di collaborazione nei confronti del RPCT, delle misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione e delle prescrizioni contenute nel PTPCT e nel Codice di comportamento, spetta ai Dirigenti e ai responsabili degli Uffici cui il personale è assegnato, in raccordo con l'U.P.D. nei casi più gravi, secondo la disciplina di settore. L'U.P.D., di iniziativa o su richiesta del RPCT, può disporre apposite verifiche sull'uso dei poteri disciplinari.

Per gli obblighi specifici inerenti la disciplina della trasparenza, in attuazione del D.Lgs. 33/2013 ss.mm.ii., si fa rinvio all'apposita Sezione dedicata alla trasparenza (Cap. 8).

La stretta connessione tra anticorruzione, trasparenza e performance determina una diretta competenza e responsabilità del dirigente per il corretto e regolare svolgimento dell'attività degli uffici allo stesso assegnati: in particolare, anticorruzione e trasparenza entrano a far parte del ciclo della performance attraverso gli strumenti di programmazione, rappresentando elementi di valutazione, anche ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato.

All'interno della struttura organizzativa dell'Ente è prevista la **Conferenza dei Dirigenti** (di cui vedi *sopra* i compiti assegnati): per quanto riguarda la materia specifica del presente Piano, la Conferenza, su richiesta del RPCT, collabora sia alla fase di elaborazione che di

monitoraggio delle misure del PTPCT, e può essere chiamata ad esprimersi su questioni di rilevanza trasversale all'ente.

Tutti i **dipendenti**: nei confronti dei dipendenti dell'ente sono state promosse forme di partecipazione e condivisione delle finalità e dei contenuti del presente Piano, sia mediante sensibilizzazione nel corso degli specifici moduli formativi in materia di anticorruzione e trasparenza, sia attivando la possibilità di proporre direttamente osservazioni nell'ambito del percorso di elaborazione del PTPCT (cfr. par. 4.1), sia sollecitando ai Dirigenti il loro coinvolgimento in sede di definizione delle misure di prevenzione dei Settori di appartenenza. Come già ricordato sopra, i dipendenti sono obbligati ad osservare le misure di prevenzione contenute nel PTPCT, la cui violazione costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14 L. 190/2012; art. 8 del Codice di comportamento), e a segnalare le situazioni di illecito e di conflitto di interesse con le procedure previste dall'amministrazione.

Il PNA 2016, confermando la citata Determinazione ANAC n. 12/2015 (par. 4.3.), sottolinea l'esigenza di particolare rigore nella valutazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, nei casi di violazione del dovere di collaborazione nei confronti del RPCT, delle misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione e delle prescrizioni contenute nel PTPCT e nel Codice di comportamento.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione sono chiamati ad osservare, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel PTPCT e nel codice di comportamento parte integrante del presente piano.

L'A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione è il referente istituzionale esterno per tutte le attività inerenti la materia in questione.

Il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, ha consolidato la missione istituzionale dell'ANAC come Autorità preposta alla prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione, nonché mediante attività conoscitiva.

L'ANAC è dotata (art. 1, commi 2 e 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190) di poteri di vigilanza sulla qualità di Piani adottati dalle pubbliche amministrazioni, che possono comportare l'emissione di raccomandazioni (ovvero nei casi più gravi l'esercizio del potere di ordine) alle amministrazioni perché svolgano le attività previste dal Piano medesimo (dalle attività conoscitive alla individuazione di concrete misure di prevenzione). L'ANAC ha, infine, (art. 19, c. 5, d.l. 90/2014) poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPC (o di carenza talmente grave da equivalere alla non adozione).

Con Delibera n. 330 del 29 marzo 2017 l'ANAC ha approvato il "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione" (pubblicato in G.U. n. 91/2017); in tale Regolamento vengono anche specificate le modalità di interlocuzione con il RPCT, cui – in senso più ampio - l'aggiornamento 2018 al PNA dedica un apposito paragrafo (par. 4.2).

7. Processo di gestione del rischio corruzione

La nozione fondamentale di gestione del rischio viene descritta nel PNA 2013 come *“l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio”*. Una nozione che si basa sui Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000, elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB *“Risk Management”*.

La gestione del rischio di corruzione è quindi lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che si verifichi il rischio di eventi corruttivi, da intendere in senso ampio come

specificato in Premessa. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Per la redazione del PTPCT 2019-2021, il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi, in conformità alle previsioni del PNA 2013 e dell'aggiornamento 2015:

- 1) analisi del contesto e mappatura dei processi decisionali attuati dall'amministrazione comunale;
- 2) valutazione del rischio (identificazione/analisi/ponderazione);
- 3) trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione del rischio/programmazione delle misure).

Il percorso condiviso di elaborazione delle fasi suddette, è stato già descritto nel par. 4.1 (cui si fa rinvio). Come evidenziato, si deve tener conto che l'elaborazione del presente Piano 2019-2021 si è svolta a breve distanza di tempo rispetto all'aggiornamento approvato con deliberazione G.C. n. 700 dell'8 ottobre 2018, come ulteriore fase di revisione di tale strumento di prevenzione.

I Dirigenti delle strutture, con la collaborazione degli Uffici di supporto al RPCT, hanno quindi provveduto ad elaborare le proprie proposte, in attuazione delle direttive del RPCT (nota prot. n. 143676/2018), finalizzate in particolare a:

- verificare la completezza della mappatura dei processi decisionali/attività assegnati alle varie strutture organizzative;
- aggiornare la valutazione del rischio dei processi decisionali/attività di competenza, tenendo conto degli eventi e/o criticità che hanno interessato le attività di competenza delle strutture assegnate, da ritenere significative;
- individuare le misure di prevenzione del rischio da attuare nel periodo 2019-2021 per ciascun processo decisionale/attività di competenza, tenendo conto degli esiti delle verifiche sull'attuazione delle misure di prevenzione contenute nel PTPCT per l'anno 2018, e migliorandone l'efficacia mediante misure sostenibili ed indicatori effettivamente misurabili.

Non sono state apportate modifiche alla impostazione del modello di scheda di valutazione del rischio utilizzato nel precedente PTPC 2018-2020.

Le schede riprodotte nella Parte del presente PTPCT denominata "**SCHEDE GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE**", riportano il risultato finale dell'attività di elaborazione sopra specificata.

E' stata redatta una scheda per ogni "area di rischio", con le specificazioni: aree di rischio generali; aree di rischio specifiche (di Settore).

Ogni scheda è puntualmente articolata al suo interno per "processi decisionali/attività" in base all'attuale distribuzione delle competenze. Per ciascuna riga delle schede sono stati riportati:

- il processo decisionale preso in considerazione;
- per le schede relative alle aree di rischio specifiche, è stato indicato anche il codice corrispondente alle aree di rischio individuate nel PNA 2013 (Allegato 2) e cioè:
 - cod. A) processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale;
 - cod. B) processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
 - cod. C) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - cod. D) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
 - cod. E) altre tipologie di processi.
- il livello di rischio – valore numerico individuato in base alle indicazioni di cui all'allegato 5 del PNA 2013 (integrate dalle ulteriori indicazioni della Determina ANAC n. 12/2015) e risultante dalla stima del valore delle probabilità e del valore

dell'impatto. Nel primo si considerano: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo valore economico, frazionabilità del processo e controlli. Il valore dell'impatto è determinato da: impatto organizzativo, i. economico, i. reputazionale e i. organizzativo, economico e sull'immagine;

- tipologia del rischio – individua e descrive il tipo di rischio associato al processo o all'attività;
- misure di prevenzione realizzate – individua e descrive le misure di prevenzione del rischio adottate nel 2018 e quelle già in uso presso l'Ente anche precedentemente;
- misure di prevenzione da realizzare nel 2019;
- indicatori di realizzazione delle misure 2019;
- misure di prevenzione da realizzare nel 2020 e 2021– individua e descrive le misure di prevenzione del rischio da adottare ed implementare nel corso dei successivi due anni.

Come già specificato nel Par. 6 (cui si fa rinvio), i Dirigenti sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione contenute nelle schede del PTPCT per i settori a loro assegnati e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti.

Il livello di rischio è valutato secondo la seguente scala:

fino a 2 BASSO; da > 2 a < 5 MEDIO BASSO; da 5 a < 8 MEDIO ALTO;
da 8 a 18 ELEVATO; da >18 a 25 CRITICO.

I risultati dell'analisi sono stati inoltre inseriti in apposito data base che consente di rilevare:

- a) il raggruppamento delle attività censite e del relativo rischio a livello di struttura dirigenziale
- b) un indice di rischio assoluto per singolo procedimento/processo.

Gli indicatori di cui sopra, utilizzati in maniera ponderata, costituiscono un importante riferimento anche per impostare le attività di formazione e rotazione del personale.

7.1 Analisi del contesto

Contesto esterno: l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Al riguardo nella determinazione ANAC n. 12/2015 viene data indicazione per cui i RPCT degli enti locali possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al parlamento dal ministero dell'interno e pubblicate sul sito della camera dei deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.).

Dalla Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, trasmessa alla Presidenza della Camera il 15 gennaio 2018, ma riferita all'anno 2016, si evidenziano alcuni elementi estratti, riferiti al contesto dell'illegalità nel territorio della Provincia di Livorno (Vol. I, pag. 574 e ss.):

“La provincia livornese è caratterizzata da un'economia prevalentemente industriale, che si sostanzia in settori produttivi, anche strategici, quali la componentistica auto, il navalmeccanico, il chimico e petrolchimico, il farmaceutico e le acciaierie, presenti nelle zone di Rosignano e Piombino, tuttora in crisi e in via di riconversione industriale.

Inoltre, la presenza di un grande scalo marittimo, se da una parte consente rapidi scambi commerciali, favorendo l'attività dei vari settori produttivi, dall'altro agevola anche le diverse compagini criminali, che lo utilizzano quale snodo principale per il compimento di traffici illeciti, in particolare per il traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'America Latina.

Pur non registrandosi la presenza di gruppi di criminalità di tipo organizzato in forma strutturata, si conferma la presenza di elementi a vario titolo collegati con consorterie mafiose - soprattutto campane e calabresi - dedite al traffico di sostanze stupefacenti.

... ..

La Provincia in esame, inoltre, è risultata interessata da forme di criminalità economica alquanto diffuse. Al riguardo, le indagini condotte negli ultimi anni hanno consentito di accertare, perlopiù, la realizzazione di fenomeni illeciti collegati all'emissione ed all'utilizzo di fatture false, finalizzate sia ad evadere le imposte che ad ottenere altri benefici economici (come, ad esempio, la concessione di finanziamenti statali e comunitari), ma anche casi di bancarotta fraudolenta finalizzati alla distrazione di denaro e di beni aziendali”.

È stato inoltre preso in considerazione il “Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2017”, redatto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa in attuazione di un rapporto di collaborazione con la regione Toscana. Un documento corposo in cui si prendono in considerazione le due tipologie di fenomeni nel contesto regionale e dal quale, tra i vari spunti di interesse, ferma restando la necessità di una lettura completa della trattazione, si evidenzia quanto segue:

“Alcuni dati. Se si escludono Campania, Calabria e Sicilia – ovvero le regioni di tradizionale insediamento mafioso – il distretto toscano è il primo in Italia per numero di denunce e arresti per condotte finalizzate al favoreggiamento di organizzazioni mafiose.

Inoltre, se si considera questo indice congiuntamente agli altri indicatori-spia della probabile presenza di fenomeni di criminalità organizzata, risulta evidente la necessità di prestare la massima allerta nei confronti di una presenza criminale che ormai ha raggiunto un grado stabile in tutte le regioni del Centro–Nord.

Rilevante anche l'indicazione della maggiore esposizione a questi rischi di province della costa come Grosseto, Livorno e Massa–Carrara, unitamente al distretto di Prato; le aree della nostra Regione storicamente più fragili da un punto di vista economico sono quelle più esposte ai rischi di inquinamento criminale”.(pag.5)

“Grosseto e Livorno sono altre due province che, secondo gli indicatori usati, sviluppano significativi segnali di allarme. Le due province hanno avuto negli ultimi anni un aumento di attentati, danneggiamenti a seguito di incendio, estorsione e furti di automezzi commerciali (con tassi, in questo caso, ben al di sopra delle medie nazionale e regionale).

Sempre rispetto alle denunce per estorsione, la provincia di Livorno è tra le prime in Italia per tasso di crescita annuale, superando anche qui la media regionale e di ripartizione geografica”.(pag. 24)

Per quanto riguarda i fenomeni di corruzione, il documento in esame presenta una ricerca a livello nazionale e regionale; di particolare interesse i dati rilevati con il “progetto C.E.C.O.”, che ha a oggetto l'analisi di tutti i lanci di notizie a mezzo stampa concernenti eventi di corruzione:

“A livello toscano, la maggiore criticità è presentata dall'aumento di corruzione in appalti per servizi (+22%) e giustizia e contenziosi (+12%). In flessione invece i casi di corruzione riguardo a controlli e verifiche e quelli relativi al governo del territorio, questi ultimi azzerati nel 2017. A questo dato piuttosto sorprendente – ma confermato da quanto emerge nell'analisi approfondita dei casi basata sulla rassegna stampa locale – e alla sua possibile interpretazione si fa riferimento in un breve approfondimento nella sezione di questo rapporto dedicata ai casi di studio (n.d.r.: di cui due interessano la città di Livorno) (pag. 170).

A seguito di richiesta di supporto informativo inoltrata dal RPCT, ai sensi dell'art. 1 co. 6 della l. 190/2012 (e Determinazione ANAC n. 12/2015, par. 6.3), la locale Prefettura ha risposto con nota del 27.12.2018 prot. 0069981 (in atti municipali prot. 165185/2018), di cui si riporta integralmente il testo.

“...tenuto conto delle direttive impartite dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con circolare prot. N. 78-II-123-UC-3-2011 del 18 luglio 2011, per il momento sono disponibili solo i dati "consolidati" fino all'anno 2017.

Tenendo in considerazione, quindi, i dati relativi all'anno 2017, comparati con quelli dell'anno 2016, si rende noto quanto segue, per quanto concerne la criminalità nell'ambito provinciale.

Si rileva preliminarmente che il territorio della provincia di Livorno non si caratterizza per fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata, risultando i delitti commessi nel territorio opera di azioni criminali estemporanee di singoli individui che denotano una forma microcriminalità di basso livello, rivolta soprattutto alla commissione dei cd. reati predatori. Essi si verificano in particolare nel capoluogo e, nel periodo estivo, in concomitanza con il significativo afflusso turistico delle zone costiere, soprattutto nelle località balneari.

Dall'analisi dei fenomeni delittuosi riguardanti la provincia di Livorno, secondo i dati statistici consolidati, si evince comunque un sostanziale contenimento dei reati, dovuto all'efficace intervento delle Forze di Polizia, sebbene i furti, a differenza delle rapine, risultino in lieve aumento.

Gli obiettivi dei malviventi autori dei reati sono preferibilmente le abitazioni private. Tra di esse, quelle situate in aree periferiche e residenziali risultano le più facilmente aggredibili, in considerazione anche della prolungata assenza dei proprietari per diverse ore al giorno.

Tra i principali fenomeni correlati all'ordine pubblico nel territorio provinciale, è da segnalare la persistente criticità dell'emergenza abitativa che ha dato luogo alle occupazioni abusive nel capoluogo. Nella città di Livorno, tra l'altro, risultano presenti gruppi eterogenei del movimento antagonista, tra cui è particolarmente attivo quello autodefinitosi "ex caserma occupata".

L'attività di controllo del territorio connessa alle esigenze di prevenzione e contrasto alla criminalità, disposta dal Prefetto in sede di Comitato Provinciale dell'Ordine e la Sicurezza Pubblica ed attuata, sotto il coordinamento dal Questore, da tutte le Forze di Polizia, con il supporto della Polizia Municipale, ha dato luogo a mirate rimodulazioni dei servizi per effettuare una più intensa azione di vigilanza, allo scopo di prevenire e contrastare ogni forma di legalità.

Il fenomeno della contraffazione e del commercio abusivo non presenta, sul territorio provinciale, aspetti di particolare rilievo rispetto ad altre realtà provinciali, evidenziandosi in modo particolare durante la stagione estiva nelle zone turistiche costiere ad opera di cittadini extracomunitari.

I controlli diretti alla prevenzione e contrasto del commercio abusivo di merce contraffatta vengono costantemente svolti dalle Forze dell'Ordine anche in ambito portuale ed in varie località della provincia unitamente alla Polizia Municipale".

Infine, un'ampia analisi del contesto esterno relativo al Comune di Livorno è contenuta nella Sezione Strategica dello schema di Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2019-2021 dell'ente, approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 530/2018 e presentato al Consiglio Comunale nella seduta del 26.7.2018.

Contesto interno: Per l'analisi del contesto interno, la determinazione ANAC n. 12/2015, evidenzia l'utilità di prendere in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione, ed in particolare: da un lato, il livello di complessità organizzativa dell'ente (per la cui trattazione si rinvia al capitolo 5), dall'altro, il sistema dei ruoli e delle responsabilità (per la cui trattazione si rinvia al capitolo 6).

Nel corso dell'anno 2018, sono stati riscontrati eventi di tipo corruttivo nel Settore Protezione Civile, oggetto di indagine penale (il processo non è ancora concluso), e criticità rilevanti nell'attività amministrativa del Settore Politiche sociali e socio sanitarie. Il RPCT su indicazione della Giunta Comunale ha disposto l'attivazione di controlli specifici in riferimento a tali due settori di attività ed ha ritenuto di anticipare mediante aggiornamento del PTPCT (Del. GC n. 700/2018 già citata) l'approvazione di alcune novità inerenti le misure di prevenzione relative alle aree di rischio "Contratti pubblici" e "Politiche sociali e socio sanitarie", con specifico riferimento alla gestione degli affidamenti di lavori, servizi e forniture di importo al di sotto della soglia di 40.000 euro.

Nel presente Piano, sono state inoltre introdotte misure di prevenzione più stringenti relative alla fase di esecuzione dei contratti e misure specifiche per i due Settori di attività suddetti, nonché per il Settore lavori pubblici.

Altri documenti presi in considerazione:

- Report sui controlli interni (art.147 c.4 del TUEL e Delibera C.C. n.13 dell'8/2/2013)
- Relazione annuale 2018 RPCT
- Schema di Documento unico di programmazione 2019-2021.

7.2 Mappatura dei processi decisionali dell'ente

Nel PNA (in particolare Determinazione ANAC n. 12/2015) si ricava l'indirizzo che la mappatura deve essere effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione. A tale riguardo si evidenzia che già nel PTPC 2014-2016 era stata effettuata una mappatura completa dei processi decisionali dell'ente, che è stata poi aggiornata nei Piani successivi in base alle modifiche apportate alle strutture organizzative e al funzionigramma di rispettiva competenza.

Il citato provvedimento ANAC (Parte Generale 6.3.b) dà inoltre indicazioni a tutte le pubbliche amministrazioni per una rimodulazione della individuazione delle aree a rischio corruzione in due categorie: **"aree di rischio generali"** (comprendenti quelle definite "obbligatorie" ai sensi della L. 190/2012, art. 1, c. 16) ed **"aree di rischio specifiche"**.

Tali indicazioni, che risultano confermate nel PNA 2016 e nell'aggiornamento 2017 al PNA, sono state recepite nel presente PTPCT, adeguandole alle caratteristiche organizzative della nostra amministrazione.

"Aree di rischio generali"

In particolare si evidenzia che alcune tipologie di provvedimenti e procedimenti riconducibili alle suddette aree di rischio generali e/o obbligatorie, risultano riconducibili a diverse strutture organizzative dell'amministrazione comunale (es.: processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, fra cui la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati). Pertanto, mantenendo ferma la finalità di una mappatura completa di tutti i processi decisionali corrispondenti alle aree a rischio indicate dalla legge e dal PNA, si è ritenuto di procedere mediante l'identificazione delle suddette tipologie di provvedimenti con un codice (vedi in dettaglio sopra Cap. 7), in modo che ne sia più semplice l'individuazione nell'ambito delle schede di gestione del rischio delle diverse strutture organizzative (Settori) cui competono.

Tra le aree di rischio generali, particolare rilievo assume l'area **"Contratti pubblici"**: a tale area di rischio è stato dedicato un intero capitolo della parte speciale della Determinazione ANAC n. 12/2015, in cui è stata dettagliatamente analizzata la più ampia nozione di "area di rischio contratti pubblici" (in luogo di quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture" prevista nel PNA del 2013). Nel presente PTPCT è confermato il recepimento di tale scelta metodologica (già adottata nei due piani precedenti), mediante la predisposizione di una scheda che descrive tutte le varie fasi di programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto. Sono state previste apposite misure di prevenzione per ogni fase in cui l'attività contrattuale si esplica, tenendo conto delle disposizioni del Nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016, come modificato dal c.d. D.Lgs. correttivo n. 56/2017) e dalle Linee Guida approvate dall'ANAC. Si tratta di un'area di rischio a carattere trasversale che, pur avendo un centro di riferimento nel Settore Contratti-Provveditorato-Economato, interessa l'attività della quasi totalità delle strutture dell'Ente, per cui è stato necessario individuare i diversi soggetti responsabili dell'attuazione delle diverse misure di prevenzione previste.

Considerato che la disciplina in materia è ancora in evoluzione, con delibera G.C. n. 764 del 22.12.2017 è stato approvato un disciplinare interno, avente carattere transitorio nelle more

dell'approvazione di un nuovo Regolamento dei Contratti, con la finalità di supportare gli Uffici del Comune interessati dalle procedure di appalto.

In base alle valutazioni conseguenti all'analisi del contesto interno, cui si è già fatto cenno sopra, nel presente Piano sono state recepite specifiche misure in materia di affidamenti pari o inferiori a 40.000,00 euro, nonché nuove misure relative alla fase di esecuzione del contratto in conformità alle disposizioni del Regolamento recante “Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione”, approvato con Decreto Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 07/03/2018, n. 49.

Per quanto riguarda l'area “**Acquisizione e gestione del personale**”, nel presente Piano viene confermato il recepimento della più ampia nozione di “Acquisizione e gestione del personale” (in luogo di quella di “Acquisizione e progressione del personale” indicata nel PNA del 2013), in modo da includere nel processo di gestione del rischio, oltre alle fasi di reclutamento, progressione di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione, gli altri processi attinenti alla gestione del personale.

"Aree di rischio specifiche"

Le “aree di rischio specifiche” vengono definite in base alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti. Concorrono all'individuazione e gestione delle “aree di rischio specifiche”, insieme alla mappatura dei processi, le analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione o in amministrazioni dello stesso settore di appartenenza; incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici; incontri (o altre forme di interazione) con i portatori di interesse esterni, associazioni di categoria e imprenditoriali; aree di rischio già identificate da amministrazioni similari per tipologia e complessità organizzativa.

In base alla suddetta metodologia indicata dall'ANAC, nel presente PTPCT sono state individuate “aree di rischio specifiche” corrispondenti alle attività svolte in ciascun Settore funzionale dell'amministrazione comunale e descritte nelle rispettive schede di gestione del rischio parte integrante del Piano..

In tale contesto, sono state inoltre recepite le indicazioni relative all'Area di rischio "Governo del territorio" (Urbanistica ed Edilizia), contenute nel PNA 2016 (che ha dedicato a tale materia un intero capitolo: Parte Speciale Cap. VI), sia per i processi di pianificazione territoriale che per i processi di rilascio e controllo dei titoli abilitativi edilizi.

7.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio di corruzione anche nel presente PTPCT è stata effettuata applicando la metodologia approvata nel PNA 2013 (in particolare Allegato n. 5), per cui il valore del rischio di un evento di corruzione viene calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto. Si è inoltre tenuto conto delle ulteriori indicazioni contenute nella determinazione ANAC n. 12/2015; in particolare: importanza di fare riferimento sia a dati oggettivi (per es. i dati giudiziari), sia a dati di natura percettiva (rilevati attraverso valutazioni espresse da parte dei soggetti competenti sui rispettivi processi), nonché alle segnalazioni pervenute tramite le procedure di whistleblowing, e ad ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegne stampa.).

7.4 Trattamento del rischio

Come specificato all'inizio del presente paragrafo 7, alla luce delle indicazioni della Determina ANAC n. 12/2015, nelle schede di gestione del rischio contenute nel presente PTPCT, per ogni misura di prevenzione sono stati descritti i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione della programmazione nel triennio
(alcune fasi più dettagliate di attuazione sono descritte in occasione dell'inserimento nel programma di gestione del PDO)
- il responsabile dell'attuazione della misura (con specifica indicazione nelle Schede relative alle Aree generali di rischio, mentre nelle schede relative alle Aree specifiche,

il responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione ivi indicate è il Dirigente del Settore competente per i processi decisionali descritti nelle schede stesse);

- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

Al riguardo viene inoltre qui recepita l'indicazione dell'ANAC per cui, ferma restando la classificazione prevista nel PNA tra misure "obbligatorie" (per legge o altre fonti normative) e misure "ulteriori" (che possono essere inserite nei PTPCT in base a valutazione autonoma di ciascuna amministrazione), è utile distinguere fra "**misure generali**" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione (ad es.: misure di trasparenza, controllo, semplificazione di processi, formazione) e "**misure specifiche**" che si caratterizzano invece per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Pertanto, nel fare rinvio alle "misure di prevenzione specifiche" individuate nelle schede contenute nella Parte Speciale-Gestione del Rischio del presente PTPCT, si riportano di seguito le "misure di prevenzione generali", che costituiscono anch'esse parte integrante e sostanziale del Piano, in primis la Trasparenza.

8. Trasparenza

In questa parte del Piano si affrontano le seguenti tematiche:

- 1) l'organizzazione della "Trasparenza" ossia le strutture che si occupano dell'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti presenti sulla sezione Amministrazione Trasparente, quelle che si occupano del monitoraggio, delle verifiche circa adempimenti e contenuti nonché del supporto al Responsabile della Trasparenza;
- 2) il bilancio di quanto realizzato nel corso del 2018, in attuazione delle previsioni contenute nel PTPCT
- 3) le linee di sviluppo e la progettualità per il periodo 2019 – 2021
- 4) lo schema organizzativo della sezione "Amministrazione trasparente".

8.1. Modalità organizzative delle attività correlate al monitoraggio, aggiornamento e verifiche della sezione "Amministrazione trasparente"

A livello organizzativo si conferma il modello da tempo adottato fin dall'entrata in vigore del Decreto trasparenza e definibile ossia una modalità "diffusa" a cura dei vari settori che trovano sintesi nel ruolo chiave e centrale del Responsabile della Trasparenza – Dott. Alberto Bignone.

Il ruolo del Responsabile è arricchito da attività propulsive in termini di verifica controllo ed innovazione dei contenuti che, a livello concreto, sono demandati agli uffici e ai settori che detengono le informazioni e i dati.

Anche nel presente piano, in analogia a quanto fatto per il PTPCT 2018– 2020, per una migliore consultazione dei dati e delle informazioni richieste dall'art. 10 comma 1 D.lgs. 33/2013, si propone lo schema organizzativo della sezione "Amministrazione trasparente" (paragrafo 4 del presente capitolo) nel quale sono indicati oltre ai tempi di aggiornamento e verifica/monitoraggio dei contenuti delle sotto sezione, anche i nominativi dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati. Questo schema organizzativo è poi rielaborato nell'allegato denominato "Mappatura sezione Amministrazione trasparente" redatto utilizzando "allegato 1) sezione "Amministrazione trasparente – elenco degli obblighi di pubblicazione", allegato alla delibera ANAC 1310/2016. La "Mappatura" consente di avere informazioni sia in ordine ai riferimenti normativi sia in termini di obblighi e tempi di aggiornamento nonché di responsabilità di pubblicazione.

Come già previsto nei precedenti Piani, l'ufficio di Supporto al Responsabile della Trasparenza provvede a cadenza trimestrale (salvo particolari necessità) a controllare i contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" e, in esito ai controlli, il Responsabile della

trasparenza provvede a chiedere delucidazioni e chiarimenti sulle situazioni di criticità emerse.

Per quanto concerne il monitoraggio e controllo in materia di trasparenza, si precisa che il D.Lgs. 33/2013 prevede l'obbligo di pubblicazione di una serie di informazioni sul sito internet dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", dedicando il capo VI alla vigilanza sull'attuazione di tali disposizioni e l'individuazione del potere sanzionatorio.

Il primo compito spetta ai dirigenti che, quali responsabili dei vari Settori, devono assicurare il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa.

In secondo luogo, il Responsabile per la trasparenza svolge un costante controllo sugli obblighi di pubblicazione, assicurandone completezza ed aggiornamento, con potere di segnalazione all'OIV, all'ANAC o all'ufficio di disciplina. Come già anticipato, il Responsabile si avvale della collaborazione degli uffici assegnati (oltre che di quelli competenti all'aggiornamento della rete civica) e della commissione per la revisione della modulistica, la cui composizione è stata integrata proprio in funzione di questo ulteriore compito.

All'OIV, o organismo analogo che nel Comune di Livorno è rappresentato dal Nucleo di Valutazione, compete la verifica periodica e l'attestazione degli specifici obblighi di pubblicazione definiti dalle delibere ANAC.

Il Nucleo di Valutazione del Comune di Livorno, facendo seguito alle delibere ANAC n. 71 e 77 del 2013 e in collaborazione con l'allora Responsabile per la Trasparenza ha provveduto al controllo dei contenuti della sezione alla data del 31/03/2017 (rif. Deliberazione ANAC n. 236/2017). Come previsto dall'Autorità gli esiti di tale controllo (griglia e sintesi di rilevazione e documento di attestazione) sono stati pubblicati in specifica sezione del sito:

http://www.comune.livorno.it/_livo/it/servizi/10453/Attestazioni-OIV-o-di-struttura-analoga.html

Appare opportuno ricordare come, nonostante la completezza dei dati attualmente pubblicati, l'evoluzione normativa nei settori specifici oltre che in quello della trasparenza determina la necessità di una costante attenzione ai contenuti e di un confronto collaborativo con gli uffici che devono provvedere all'aggiornamento. A questo si aggiunge l'azione di costante e continuo aggiornamento da effettuarsi in attuazione degli interventi ANAC e di quelli del Garante della Privacy. Si fa presente che nel corso del 2018, infatti, proprio in materia di tutela della riservatezza, è stata affrontata l'applicazione della nuova disciplina UE in materia di privacy. L'amministrazione comunale si è dotata di alcune misure organizzative, approvate con delibera GC 350/2018 e degli atti collegati (designazione del responsabile del trattamento, designazione degli incaricati dei trattamenti, individuazione di tecniche per pseudonimizzazione/anonimizzazione dei dati personali, censimento delle banche dati condivise)

Tra le attività di costante monitoraggio effettuato dalle strutture di supporto al Responsabile della trasparenza si segnala l'attenzione al tipo di formato per la pubblicazione: secondo l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, i documenti, le informazioni e i dati devono essere pubblicati in formato di tipo aperto che risulta difficilmente realizzabile per alcuni documenti (si pensi alla pubblicazione della dichiarazione dei redditi che avviene attraverso la scansione immagine in pdf del documento depositato dagli organi di indirizzo politico).

In questa prospettiva continua l'attività di verifica circa l'applicazione degli standards minimi di accessibilità, come sarà ricordato più avanti.

Per quanto concerne l'attività di formazione, si segnala il completamento della formazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione: in particolare, nell'ambito degli incontri di formazione, sono stati affrontati gli aspetti salienti del D.Lgs. 33/2013: allestimento della sezione "Amministrazione Trasparente", con una breve analisi delle novità introdotte dal D.lgs. 97/2016, gli aggiornamenti e l'attività di controllo ed infine le responsabilità per l'eventuale violazione degli obblighi.

Sono numerose le azioni intraprese e consolidate dall'Amministrazione, tese sia a garantire la diffusione di una cultura di trasparenza nel compimento delle attività sia ad assicurare una conoscenza effettiva e concreta del cittadino in ordine ai soggetti, ai comportamenti, alle iniziative ed alle dinamiche delle funzioni esercitate:

- 4)il costante aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente”;
- 5)la diffusione di informazioni attraverso il sito istituzionale;
- 6)la presenza di uno sportello on line del cittadino che assicura la pronta accessibilità a operazioni e informazioni di competenza dei vari uffici del Comune;
- 7)la presenza dell'Urp con il contatto pressochè quotidiano con l'utenza, del SUAP (Sportello Unico delle Attività Produttive) e del SUED (Sportello Unico per l'edilizia) attraverso il quale è possibile reperire informazioni pratiche su iter, presentazione comunicazioni inizio e lavori relativamente a permessi di costruire e scia, presentazione certificati di abitabilità/agibilità, rilascio copia certificati di abitabilità e agibilità, e ogni altra attività di competenza dell'Ufficio;
- 8)il continuo aggiornamento delle pagine web – piattaforma per il cittadino e piattaforma per le imprese - dedicate alle procedure e modulistica
- 9)la pubblicità in ambito di procedure di gara ex D.Lgs. 50/2016: sia rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, sia attraverso l'applicativo informatico di registrazione ed archiviazione delle procedure di affidamento di appalti, servizi e forniture, utile anche ai fini delle comunicazioni all'ANAC;
- 10)la pubblicità delle sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni consiliari mediante la diretta streaming disponibile dal sito web (<http://video.comune.livorno.it/>).

Al fine di assicurare il diritto di accesso ai cittadini e per l'invio di eventuali segnalazioni, è disponibile un ulteriore canale di contatto con l'utenza, attraverso due caselle di posta elettronica: prevenzionecorruzione@comune.livorno.it e trasparenza@comune.livorno.it (rese note nella sezione Amministrazione Trasparente).

Al responsabile spetta un compito di coordinamento e di controllo sull'attuazione del Programma triennale e delle singole iniziative, che svolge anche grazie alle strutture sopra richiamate con un obbligo di segnalazione su eventuali inadempimenti.

Come già ricordato, anche il Nucleo di Valutazione attesta annualmente e previa verifica l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

8.2. Il bilancio di quanto realizzato nel corso del 2018, relativamente alle previsioni del PTPCT 2018 - 2020

Nell'ambito degli obiettivi inseriti nel PTPCT 2018 – 2020, si riporta qui di seguito il livello di loro realizzazione e di attuazione:

a) analisi della tematica dell'accesso in rapporto al nuovo regolamento UE sulla privacy

Con deliberazione GC n. 350/2018, l'Amministrazione ha provveduto ad adottare un primo adeguamento alle previsioni contenute nel Regolamento UE in materia di privacy. In particolare l'atto approvato ha individuato le misure organizzative utili e necessarie a dare attuazione alle nuove regole in materia. Attualmente sono in corso di elaborazione e valutazione:

- la predisposizione della documentazione necessaria per l'affidamento all'esterno del ruolo di Responsabile protezione dati (RPD)
- l'aggiornamento alle previsioni contenute nel D.Lgs. 101/2018 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”, pubblicato in GU 4/9/2018;
- la revisione delle schede di “censimento” dei trattamenti dati (necessarie per l'aggiornamento del Registro Unico dei trattamenti – previsto dalla delibera GC 350/2018), a seguito dell'adozione della nuova macrostruttura (delibera GC 563/2018)

e dell'atto del Sindaco n. 250/2018 di affidamento degli incarichi dirigenziali alla luce della nuova macrostruttura.

Inoltre, sempre nella prospettiva dell'adozione di misure organizzative dirette a dare concreta attuazione alle previsioni in materia di privacy, con circolare prot. 112416/2018 sono state impartite indicazioni per assicurare l'applicazione del c.d. diritto all'oblio negli atti dell'Amministrazione e con circolare prot. 113100/2018 è stato avviato un attento censimento delle banche dati condivise con soggetti esterni (nuovamente sollecitata con circolare prot. 150720/2018)

b) servizi in rete (sotto sezione “servizi erogati”) e c) implementazione dell'attività sulle carte di servizi

Con nota prot. 112248/2018, è stato dato avvio alle operazioni preliminari dirette all'implementazione della sotto sezione “Servizi erogati”: l'obiettivo è quello di creare ed aggiornare nelle schede procedurali presenti sulla rete civica – piattaforma “Procedure e modulistica al cittadino” - una sezione dedicata proprio agli standard dei servizi erogati. L'aggiornamento dovrebbe concludersi entro il 31/3/2019 mentre al 31/12/2018 dovrebbe essere raggiunta la percentuale del 50% di aggiornamento.

Una attenta verifica è stata avviata sulla presenza e la pubblicazione delle Carte dei Servizi dei gestori di pubblici servizi, con il supporto degli Uffici competenti.

d) implementazione registro degli accessi anche con accesso ex L. 241/1990

Premesso che con circolare prot. 100617/2017, era stata data indicazione agli uffici circa i codici di protocollazione relativamente ad accesso civico, accesso civico generalizzato e accesso ex art. 241/1990, proprio per agevolare l'elaborazione del Registro degli accessi. Da una verifica effettuata con l'Ufficio Archivio e protocollo è emerso che alcuni uffici – nel tempo – hanno individuato ed utilizzato un proprio codice di protocollazione per le richieste di accesso ex art. 22 L. 241/1990.

Poichè si ritiene opportuno, almeno in questa fase, mantenere i codici attualmente in uso a questi uffici, l'implementazione del registro degli accessi con le richieste L. 241/1990 avverrà relativamente alle istanze presentate nel 2° semestre 2018 (con pubblicazione a gennaio 2019), inserendo tutte le richieste pervenute e presenti nel protocollo con i codici di protocollazione attualmente in uso. A partire da gennaio 2019 verranno adottate misure di sensibilizzazione all'utilizzo dei 3 codici indicati nella circolare citata.

e) mantenimento nella sezione Provvedimenti, oltre che all'elenco degli atti dirigenziali come prescritto dall'art. 23, di tutte le determine dirigenziali affisse all'albo in libera consultazione e f) cambio di applicativo per gli atti sindacali

A partire da gennaio 2018 è avvenuto il cambio di applicativo per gli atti del Sindaco.

Fermo restando che, con la circolare prot. 112416/2018 (diritto all'oblio) verranno applicate le istruzioni operative per garantire anche la totale assenza di dati personali nei titoli e negli oggetti degli atti, si prevede di sperimentare la permanenza degli atti in un apposito motore di ricerca presente sulla rete civica nella sezione “atti dell'ente”, con gli atti del periodo novembre – dicembre 2018. Sono in fase di definizione le modalità operative per avviare tale sperimentazione.

g) sviluppo di modalità di presentazione richieste di accesso civico (art. 5 anche comma 2) mediante accreditamento informatico

In una prima fase sarà avviata la possibilità di invio telematico delle istanze di accesso civico e accesso civico generalizzato. Sarà valutata e approfondita la possibilità di digitalizzare tutto l'iter (dalla presentazione all'evasione della richiesta) attraverso il portale VBG: questo presuppone l'individuazione di uno specifico iter di ingresso della pratica e di istruttoria della medesima.

8.3 Le linee di sviluppo e la progettualità per il periodo 2019 – 2021

In questa sezione si individuano le attività ed i progetti per l'implementazione delle azioni di trasparenza.

a) analisi della tematica dell'accesso in rapporto al nuovo regolamento UE sulla privacy

Con l'affidamento del servizio di Responsabile protezione dati (RPD) sarà avviata una verifica sui processi attualmente in essere per individuare modalità semplificate di accesso (sia per l'accesso civico generalizzato che per le richieste di accesso documentale ex Legge 241/1990). Nel corso del 2019 saranno approntati tali verifiche per arrivare all'adeguamento dei processi.

b) servizi in rete (sotto sezione "servizi erogati")

Al fine di implementare gli aspetti collegati alla verifica circa il grado di soddisfazione dell'utenza, in via sperimentale verranno attivate rilevazioni relative alla customer satisfaction nei servizi on line attualmente attivi. L'attività intrapresa nel 2018 (si veda il paragrafo 3 lett. b) e c) del presente capitolo) sarà completata nel corso del 2019

c) implementazione registro degli accessi anche con accesso ex L. 241/1990

Come già anticipato nel precedente paragrafo, questo obiettivo era già previsto per l'annualità 2018 del PTPCT 2018 – 2020: la necessità di affrontare più concretamente i profili legati alla tutela della riservatezza nel trattamento dei dati personali richiesta dall'applicazione delle previsioni contenute nel Regolamento UE in materia, ha fatto scaturire l'ulteriore riflessione sul trattamento dati nelle procedure relative all'accesso ex art. 22 L. 241/1990. A questo si aggiungono aspetti di tipo organizzativo interno, dal momento che alcuni uffici si sono dotati di codici di protocollazione specifici per le richieste di accesso ai documenti. Nel corso del 2019 si cercherà di razionalizzare questi codici per ricondurli ad una unitarietà di massima.

d) mantenimento nella sezione Provvedimenti, oltre che all'elenco degli atti dirigenziali come prescritto dall'art. 23, di tutte le determine dirigenziali affisse all'albo in libera consultazione

Già nel PTPCT 2018 – 2020 era stato inserito il presente obiettivo: in fase di realizzazione ci si è soffermati ad ulteriormente valutare gli aspetti contenuti nel regolamento UE in materia di privacy e le modalità di data masking e pseudomizzazione dei dati personali.

A livello organizzativo già a partire dal 2016, con provvedimento del Segretario generale n. 1849/2016 si erano impartite alcune prescrizioni in materia di protezione dei dati e loro pubblicazione. Con circolare prot. 112416/2018 sono state individuate le tecniche di anonimizzazione e pseudomizzazione dei dati personali.

Per questi motivi si è optato per un ulteriore momento di riflessione, da condividere anche con il soggetto aggiudicatario del servizio di RPD.

Nel corso del 2019, una volta analizzate le potenziali criticità e adottate le opportune misure per garantire la protezione dei dati, si procederà ad avviare la possibilità di mantenere, in libera consultazione come attualmente possibile con gli atti deliberativi, delle determine/provvedimenti dirigenziali – già affissi all'Albo, allestendo un apposito motore di ricerca.

e) sviluppo di modalità di presentazione richieste di accesso civico (art. 5 anche comma 2) mediante accreditamento informatico

Come già anticipato nel paragrafo 3 del presente capitolo, a gennaio 2019 partirà la sperimentazione per l'invio delle richieste di accesso civico semplice. Nel proseguo del 2019 ed in via sperimentale, si attiverà anche quelle di accesso civico generalizzato una volta individuata l'ufficio di snodo, dal momento che l'informatizzazione del processo prevede l'individuazione di un unico punto di invio della richiesta stessa.

Nell'ambito delle azioni dirette a migliorare la presentazione delle istanze di accesso nel corso del 2018 verrà sperimentata la fattibilità dell'utilizzo di un sistema on line (con le caratteristiche simili all'accesso ai servizi telematici già attivi), approfondendo le potenzialità offerte dalla circolare ministeriale di maggio 2017.

f) pubblicazione in “Amministrazione trasparente” dell’offerta tecnica presentata dall’aggiudicatario nelle procedure di appalto di servizi

Nel corso del 2019, in via sperimentale nella sottosezione “Altri contenuti”, verrà allestita una sezione nella quale pubblicare le offerte tecniche presentata dagli operatori economici aggiudicatari degli appalti di servizi. La pubblicazione dell’offerta economica consentirà di verificare, anche da parte dell’utenza, la rispondenza del servizio offerto rispetto a quello presentato in sede di gara. Sempre nel corso del 2019 verrà creato per alcuni dei servizi attivati e sempre in questa sottosezione di nuova creazione, un sistema di rilevazione del gradimento del servizio offerto: in sostanza mediante la predisposizione di apposite schede informative descrittive del servizio (come si prevede di fare per le opere pubbliche – paragrafo h), verranno individuati gli standards di qualità dei servizi erogati, consentendo di fatto il controllo diffuso dell’azione amministrativa.

g) Controllo espletamento degli obblighi a carico delle società partecipate.

Nel 2019 sarà implementato il controllo sull’attuazione degli obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società del Gruppo comunale. L’attività consisterà nel monitoraggio delle sezioni “Amministrazione trasparente” delle società e nella comunicazione e contestazione ai responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle stesse delle inadempienze, qualora rilevate.

Con apposita reportistica verranno informati gli organi dell’Amministrazione circa l’andamento dei controlli e dell’esito delle eventuali contestazioni. L’attività di monitoraggio verrà effettuata dall’Ufficio partecipazioni con il supporto degli Uffici alle dipendenze del Segretario generale.

h) controllo diffuso degli appalti e delle opere pubbliche in generale,

Sempre nel 2019 sarà avviata, in forma sperimentale, la pubblicazione in versione semplificata dei progetti in corso di esecuzione e delle relazioni tecniche a corredo delle stesse. Nella sezione “altri contenuti” sarà allestita una apposita sottosezione tematica nella quale chiunque potrà verificare la rispondenza tra quanto progettato e quanto in corso di realizzazione e/o realizzato. Concretamente in questa parte di Amministrazione trasparente verranno pubblicati dei modelli semplificati descrittivi del progetto (attività prevista anche per gli appalti di servizi – paragrafo f), consentendo di fatto la divulgazione ed il controllo diffuso dell’azione amministrativa.

8.4 Schema organizzativo della sezione “Amministrazione trasparente”

L’individuazione delle competenze ai fini degli obblighi di pubblicazione nonché delle tempistiche di inserimento e monitoraggio sono individuate nella tabella allegata denominata “Allegato “Mappatura sezione Amministrazione trasparente” (capitolo “Trasparenza” – paragrafo 4 PTPCT 2019 – 2021)”, redatta sulla base dell’allegato alla delibera ANAC 1310/2010. La “Mappatura” consente di avere informazioni sia in ordine ai riferimenti normativi sia in termini di obblighi e tempi di aggiornamento nonché di responsabilità di pubblicazione.

Infine, a specifica di quanto pubblicato nella sottosezione “Altri contenuti”, è opportuno precisare che pur non essendo previsti obblighi specifici (fatto salvo per la sotto pagina “Prevenzione della Corruzione”, debitamente allestita), l’Amministrazione ha voluto utilizzare tale spazio per dare conoscibilità alle iniziative promosse per potenziare l’accessibilità e lo sviluppo degli open data, in considerazione dello stretto nesso funzionale dell’informatizzazione con la fluidità del flusso delle informazioni e la trasparenza. In tale parte della sezione sono stati collocati ad esempio il Piano degli obiettivi di accessibilità, il disciplinare sull’uso del Wi-Fi pubblico del Comune e le regole operative per l’identificazione digitale per l’utilizzo dei servizi on line.

Inoltre, per completezza, sono stati altresì forniti dati ulteriori non strettamente riconducibili agli obblighi di cui al D.Lgs. 33/2013 ma comunque ritenuti utili (la nomina e i cv dei componenti del collegio di revisione, i bilanci e rendiconti relativi alle spese delle liste elettorali 2014).

9. Altre misure di prevenzione generali

9.1 Codice di comportamento dei dipendenti

Il *Codice di comportamento dei dipendenti dell'ente*, che costituisce parte integrante del presente PTPCT, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 28 del 30/01/2014, in osservanza alle espresse indicazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2003 e delle linee guida contenute nella delibera CIVIT n. 75/2013.

Nel corso del 2018 è stato implementato l'apposito sistema informatico per l'inoltro e la gestione delle dichiarazioni previste nel codice, da parte dei dipendenti:

- Dichiarazione di adesione o appartenenza ad associazioni art. 5
- Dichiarazione di interessi finanziari e conflitti d'interesse art. 6
- Comunicazione di potenziale conflitto di interesse art. 7
- Dichiarazione interessi finanziari dei dirigenti art. 13

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 13/02/2018, è stato approvato il nuovo Codice di procedura disciplinare dell'ente.

Con informativa in data 28 maggio 2018, l'Ufficio Amministrazione del Personale (Settore Indirizzo, Organizzazione e Controllo) ha dato informazione a tutti i dipendenti della avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e sulla intranet del "Nuovo codice disciplinare dipendenti" approvato con il CCNL 2016-2018. La pubblicazione assolve agli obblighi di cui all'art. 55 comma 2 ultimo periodo del D.Lgs.vo 165/2001, come previsto dall'art. 59 commi 11 e 12 del CCNL comparto Funzioni Locali del 21 maggio 2018. Il nuovo codice è entrato in vigore, ai sensi delle citate disposizioni contrattuali, a partire dal 12 giugno 2018.

Con circolare prot. n. 151828 del 3.12.2018, il Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo, ha nuovamente richiamato l'attenzione dei dipendenti sulla rigorosa osservanza delle disposizioni contenute nel codice di comportamento del Comune di Livorno.

E' stato inoltre somministrato a tutti i dipendenti un questionario informatizzato per la verifica del livello di conoscenza del Codice in questione, i cui risultati sono ancora in corso di elaborazione.

Nell'Aggiornamento 2018 al PNA è riservato un capitolo (cap. 8) ai codici di comportamento dei dipendenti, evidenziandone l'importanza come misura di prevenzione della corruzione.

Si specifica peraltro che l'ANAC intende adottare nei primi mesi dell'anno 2019 nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale.

Azioni da intraprendere:

- Formazione ai dipendenti sul contenuto del Codice di comportamento.
- Prosecuzione verifica del livello di conoscenza da parte dei dipendenti dell'ente delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento, anche mediante utilizzo di strumenti informatici.
- Verifica e valutazione esigenze di aggiornamento del Codice, anche in base alle nuove Linee Guida preannunciate da ANAC.
- Prosecuzione monitoraggio sull'attuazione del Codice

Soggetto responsabile:Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo

9.2 Rotazione del personale

L'attuale Amministrazione, insediatasi a giugno 2014 a seguito delle elezioni amministrative, in fase di attribuzione degli incarichi conseguente al nuovo assetto della macrostruttura dell'ente (Deliberazione Giunta Comunale n. 426 del 28.10.2014 e provvedimento sindacale prot. 103630 del 31.10.2014) ha attuato la rotazione dei Dirigenti dei seguenti Settori ad elevato rischio di corruzione: Organizzazione, personale e controllo; Amministrazione del Patrimonio; Edilizia privata; Ambiente. Si aggiunge, inoltre, l'entrata in servizio, a dicembre 2014, di due dirigenti assunti ex art. 110 T.U.E.L., destinati ai settori Sviluppo del Territorio e SUAP (edilizia privata) e Pianificazione Territoriale e GIS (urbanistica).

Nel corso del 2015, sono state attivate ulteriori modifiche dell'assetto organizzativo, il cui elemento saliente è stato il percorso finalizzato all'assegnazione, a seguito di procedura

selettiva comparativa, di tutti gli incarichi di posizione organizzativa e alta professionalità; percorso che ha portato al cambio di titolarità di 16 posizioni organizzative, tra le quali alcune aventi particolare delicatezza dal punto di vista della prevenzione dei fenomeni corruttivi: Gestione settore tecnico edilizia privata, Gestione e attuazione strumenti urbanistici, Servizi cimiteriali, Sport e impianti sportivi, Progettazione tecnica infrastrutture mobilità. Nel 2015 è stato inoltre attuato un ulteriore avvicendamento nella direzione del Settore "Impianti e Manutenzioni" cui è stato assegnato un nuovo Dirigente con incarico ex art. 110 T.U.E.L..

Nel corso del 2016, a seguito della revoca del Direttore Generale e della cessazione dal servizio di due dirigenti (Settore Avvocatura Civica e Settore Affari Generali), è stato aggiornato il modello organizzativo riguardante le competenze per materia e ridefiniti i ruoli dei principali organi dirigenziali, anche mediante incarichi ad interim.

Al termine del 2016 (deliberazione Giunta Comunale n. 704 del 29/12/2016), è stato avviato un nuovo processo di radicale riorganizzazione che si è poi sviluppato progressivamente, in varie fasi, durante tutto l'anno 2017. Tale processo di riorganizzazione ha interessato anche la dirigenza del Settore "Indirizzo Organizzazione e Controllo", cui sono attribuite le competenze funzionali nella materia in questione, fino all'affidamento dell'incarico al nuovo Dirigente assunto ex art. 110, 1° comma, D. Lgs. 267/2000 (Disposizione Sindacale n. 140155 del 16.11.2017).

Nel corso del 2017, nell'ambito del suddetto processo di riorganizzazione, è stata attuata la rotazione degli incarichi dirigenziali dei seguenti Settori, alcuni dei quali di particolare rilevanza per la valutazione del rischio corruttivo: Servizi Finanziari, Avvocatura Civica, Indirizzo Organizzazione e Controllo, Attuazione Progetti Strategici e Obiettivi di Mandato, Politiche abitative, Protezione Civile, Turismo Partecipazione e Grandi Eventi, Ufficio Unico Mobilità, Educazione Istruzione e Politiche Giovanili, Politiche sociali e socio-sanitarie, Anagrafe e demografico.

Anche nel corso del 2018 la rotazione è stata attuata nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'ente. Con atto sindacale n. 92/2018 è stata attuata la rotazione dei dirigenti di alcuni Settori di particolare rilevanza per la valutazione del rischio corruttivo, in particolare il Settore "Contratti, Provveditorato, Economato, Patrimonio e Demanio, il "Settore "Politiche Sociali e Sociosanitarie", e il nuovo Settore "Programmazione e attuazione progetti strategici e Obiettivi di Mandato, DUP PEG PDO – Cultura". Con successivi provvedimenti dirigenziali, è stata attuata la rotazione delle posizioni organizzative per i dipendenti di categoria D; con provvedimenti organizzativi dirigenziali, sono state attuate mobilità interne su base volontaria. In questo contesto, l'elaborazione dei criteri generali per la redazione del piano di rotazione del personale dirigenziale e di quello incaricato di funzioni di responsabilità non ha completato il percorso di approvazione; in fase di aggiornamento del PTPCT 2018/2020 adottato con la citata delibera GC n. 700 dell'8/10/2018, è stato posticipato "entro il primo trimestre 2019" il termine per l'approvazione del "Piano di rotazione del personale", come metodologia in conformità alle specifiche direttive contenute nel PNA.

Azioni da intraprendere:

Approvare entro il primo trimestre 2019 un "*Piano di rotazione del personale*", in conformità alle specifiche direttive contenute nel PNA 2016, nel successivo aggiornamento 2017 (Delibera ANAC n. 1208/2017) e da ultimo nell'aggiornamento 2018 al PNA (Delibera ANAC n. 1074/2018) che dedica alla Rotazione un apposito capitolo (Cap. 10); in tale contesto dovrà inoltre essere recepita anche la disciplina della Rotazione c.d. straordinaria, ai sensi dell'art. 16, c. 1, lett. l-quater, D.lgs. n. 165/2001.

Soggetto responsabile: Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo, d'intesa con il Segretario Generale-RPCT

9.3 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

E' stata inserita un'apposita norma (art. 7) all'interno del Codice di Comportamento, parte integrante del PTPCT, in modo da garantirne l'applicabilità da parte di tutto il personale.

Tale norma ha tipizzato le circostanze integranti la situazione di conflitto ed ha previsto una forte responsabilizzazione di chi sottoscrive i provvedimenti amministrativi dell'ente,

stabilendo che la sottoscrizione degli atti conclusivi dei procedimenti da parte del relativo responsabile ha valore di attestazione dell'insussistenza per tutti soggetti che hanno partecipato all'attività procedimentale, delle condizioni integranti obbligo di astensione, verificata in conformità alla procedura indicata nella norma stessa.

Inoltre, unitamente al Codice è stata approvata una apposita modulistica che i dipendenti devono utilizzare nei vari casi di conflitto anche potenziale di interessi.

Come descritto nel paragrafo dedicato al Codice di comportamento, è stato attivato un apposito sistema informatico per l'inoltro e la gestione delle dichiarazioni dei dipendenti previste nel codice, fra cui è compresa la dichiarazione inerente l'art. 7.

Azioni da intraprendere:

- formazione e sensibilizzazione a dirigenti e tutti i dipendenti
- monitoraggio sulle dichiarazioni

Soggetto responsabile: Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo

9.4 Conferimento ed autorizzazione incarichi extra-istituzionali ai dipendenti

Il Comune di Livorno, con deliberazione G.C. n. 514/98 ha approvato una regolamentazione relativa al conferimento degli incarichi extraufficio. A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme in materia (modifiche all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 ad opera della L. 190/2012 e successivamente del D.L. 31.08.2013. n. 101 conv. in L. 125/2013), sono state impartite a tutti i dipendenti specifiche direttive con apposite circolari; nel Codice di comportamento è stata inserita una disposizione (art. 4, comma 6) volta ad evitare situazioni di conflitto di interesse in questa tipologia di incarichi e/o collaborazioni.

Azioni da intraprendere:

- approvazione di un nuovo Regolamento per la disciplina della materia, entro il primo quadrimestre 2019.
- formazione ai dipendenti
- attivazione del Servizio ispettivo ai sensi dell'art. 1 c. 62 della L. 662/1996.

Soggetto responsabile: Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo

9.5 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Il D.Lgs. 39/2013 reca "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Tale disciplina normativa è finalizzata ad assicurare l'imparzialità della funzione amministrativa, non più solo come elemento che deve caratterizzare l'atto amministrativo, ma come requisito attinente ai titolari di incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 326 del 23.11.2015 è stato approvato il Regolamento per la disciplina della "Procedura interna per il conferimento in via sostitutiva degli incarichi ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013.

Azioni da intraprendere:

- Adeguamento delle disposizioni del Regolamento comunale C.C. n. 326/2015 alle nuove Linee Guida approvate dall'ANAC con Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, con estensione della disciplina regolamentare agli ulteriori aspetti contenuti in tali Linee Guida e tenuto conto delle disposizioni del Regolamento ANAC approvato con Delibera 29.3.2017, n. 328
- Approfondimento finalizzato al miglioramento del sistema di verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati
- formazione specifica del personale

Soggetti responsabili:

- Segretario generale RPCT

- Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo

- Altri Dirigenti responsabili dei settori competenti per l'istruttoria dei provvedimenti di nomina e disciplinari di incarico

9.6 Incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla L. n. 190/2012, prevede che: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

A partire dal 2014 è stata data annualmente informazione della disciplina in questione a tutti i dirigenti e dipendenti mediante apposite Circolari: vedasi da ultimo la circolare del Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo prot. 154651 del 7/12/2018; la materia è stata inoltre trattata nei percorsi formativi svolti per i dipendenti.

Sono state inserite apposite clausole di richiamo ai divieti in questione, sia nei contratti individuali di assunzione, sia nelle determine dirigenziali di risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti, formalmente notificate agli stessi.

Il Settore Personale trasmette periodicamente al Settore Contratti l'elenco del personale cessato dal servizio per i controlli connessi alla normativa di riferimento.

Inoltre, in tutte le domande di partecipazione alle gare generate dal sistema START è stata inserita un'apposita dichiarazione di assenza di divieti a contrarre con la pubblica amministrazione in base alla norma in questione.

L'aggiornamento 2018 al PNA (Delibera ANAC n. 1074/2018) ha dedicato alla materia in questione un apposito capitolo (Cap. 9).

Azioni da intraprendere:

-ripetere formazione e informazione ai dipendenti e dirigenti, aggiornata alle indicazioni contenute nella suddetta Delibera ANAC n. 1074/2018

-monitoraggio sulle clausole inserite sia nei contratti individuali di assunzione, sia nelle determine dirigenziali di risoluzione del rapporto di lavoro

-monitoraggio sulle dichiarazioni rilasciate per la partecipazione a gare/appalti

Soggetti responsabili:

- **Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo**

- **Dirigente Settore Contratti Economato Provveditorato,**

- **i RUP**

9.7 Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

L'art. 35 bis, inserito dalla L. 190/2012 nell'ambito del D.Lgs. 165/2001, ha introdotto alcune condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. Più precisamente esso sancisce che:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. *La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.*”

Al fine di assicurare una rigorosa applicazione della misura in esame, occorre verificare l'insussistenza di sentenze penali di condanna anche non passate in giudicato per i reati suindicati in capo ai soggetti che:

- si intendano nominare quali componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, anche con sole funzioni di segreteria; commissioni per l'affidamento di commesse di qualunque genere (beni, servizi e forniture); commissioni per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

In tali ipotesi la verifica deve essere effettuata dal Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo (vedi anche G.C. n. 764 del 22/12/2017 Disciplinare per applicazione del nuovo codice dei contratti pubblici, art. 7) o altro Responsabile del procedimento competente per la nomina, prima della nomina della commissione.

- si prevede di assegnare o nominare, con funzione direttiva alle strutture preposte alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

In tali ipotesi la verifica deve essere effettuata dal Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo o altro Dirigente competente in base agli atti di organizzazione dell'ente, prima di procedere all'assegnazione del personale alle strutture.

Ai fini dell'applicazione della norma la verifica viene effettuata mediante controllo degli atti in possesso degli Uffici o con l'acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 D.P.R. 445/2000 (da richiedere sempre in caso di soggetti esterni).

Azioni da intraprendere:

-Monitoraggio e vigilanza, da parte dei soggetti Responsabili sopra individuati, sulla tempestiva acquisizione delle dichiarazioni e con verifiche a campione mediante consultazione del casellario giudiziale, circa la veridicità di quanto dichiarato dai potenziali componenti delle commissioni e dagli interessati alle nomine di cui alla norma in esame.

Soggetti Responsabili: come sopra individuati

9.8 Tutela dei dipendenti del Comune di Livorno che segnalano illeciti (c.d. whistleblowers)

La legge anticorruzione n. 190/2012 (art. 1, comma 51) ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001 l'art. 54-bis dedicato alla tutela del dipendente pubblico che denuncia gli illeciti (c.d. whistleblower). Successivamente è intervenuta **la L. 30.11.2017, n. 179**, avente ad oggetto **"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"**, entrata in vigore il 29/12/2017.

La legge suddetta è composta da tre articoli: **l'art. 1** sostituisce completamente l'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001; **l'art. 2** riguarda le segnalazioni di illeciti nel settore privato; **l'art. 3** disciplina i casi in cui le segnalazioni in questione possono configurare una giusta causa di rivelazione dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale.

Le disposizioni dell'articolo 54-bis, come sopra novellato, si applicano ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici e quelli di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, ai sensi dell'articolo 2359 c.c., nonché "ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica" (art. 54-bis, comma 2).

Nel fare rinvio alla lettura integrale delle norme suddette ed in particolare degli articoli 1 e 3, che riguardano direttamente i dipendenti pubblici, si forniscono di seguito specifiche

disposizioni per i dipendenti del Comune di Livorno, in parte anticipate con circolare del Segretario Generale-RPCT n. 163862/2018.

A chi inviare le segnalazioni

La nuova formulazione del citato articolo 54-bis prevede quanto segue.

“Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza” (Art. 54-bis, comma 1).

Rispetto all'originaria formulazione del citato articolo, la nuova normativa prevede, dunque, che, nell'ambito della propria amministrazione di appartenenza, il dipendente non segnali l'illecito al “superiore gerarchico”, bensì al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che nel Comune di Livorno è il Segretario generale.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC, con le modalità stabilite da tale Autorità e reperibili sul sito istituzionale della stessa.

La segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione o all'A.N.A.C., non sostituisce, laddove ne ricorrano i presupposti, quella all'Autorità Giudiziaria ai sensi del combinato disposto degli artt. 331 cod. proc. pen. e 361-362 cod. pen..

Gestione riservata delle segnalazioni

“L'identità del segnalante non può essere rivelata”. Nell'ambito del procedimento penale, detta identità “è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale”, mentre nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti “non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria”. Nell'ambito del procedimento disciplinare “l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, a segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità” (art. 54-bis, comma 3).

“La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni “(art. 54-bis, comma 4).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza prende in carico la segnalazione per una prima istruttoria circa i fatti segnalati.

Se necessario, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle cautele necessarie a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà richiedere l'effettuazione di accertamenti al Comando della Polizia Municipale ed avvalersi di un gruppo di lavoro dedicato, i cui componenti, con competenze multidisciplinari, dovranno essere identificati mediante apposito atto organizzativo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione e degli esiti dell'attività istruttoria, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione.

In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione, in relazione ai profili di illiceità riscontrati: Ufficio Procedimenti Disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; eventuali altri soggetti individuati in base alla specificità dei contenuti della segnalazione.

Tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza delle segnalazioni in questione e coloro che successivamente vengono coinvolti nel processo di gestione delle segnalazioni stesse, hanno l'obbligo di garantire la riservatezza, non divulgare direttamente o indirettamente l'identità del segnalante, salve le comunicazioni che debbono essere effettuate per legge o in base al P.N.A. e al presente PTPCT; la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

La tutela della riservatezza del segnalante va garantita anche nel momento in cui la segnalazione viene inoltrata a soggetti terzi. La trasmissione della segnalazione a soggetti interni all'amministrazione avviene previo oscuramento dei dati identificativi del segnalante e con la sola indicazione del contenuto. Nel caso di trasmissione ad Organi di Polizia Giudiziaria, all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, la trasmissione avviene indicando anche il nominativo del segnalante, ma avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001.

I dati e i documenti oggetto della segnalazione e dell'attività istruttoria, vengono conservati a norma di legge e devono essere trattati nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati sensibili.

Per ulteriori aspetti inerenti la gestione delle segnalazioni, in attesa delle nuove Linee guida dell'ANAC, previste all'art. 54-bis, comma 5, del d.lgs. 165/2001, si fa rinvio alle precedenti Linee Guida approvate con determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015, per quanto compatibili con le novità introdotte con la citata L. n. 179/2017.

Oggetto delle segnalazioni

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, il dipendente pubblico può segnalare le **“condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro”**.

A tale riguardo, si recepisce e si evidenzia quanto indicato nel comunicato del Presidente ANAC del 5 settembre 2018: non possono essere prese in considerazione, alla luce delle tutele predisposte dall'art. 54-bis, le segnalazioni prive degli elementi ritenuti essenziali, quali:

- l'identità del segnalante
- la sua qualifica
- il periodo temporale in cui si è verificato il fatto
- la descrizione dei fatti
- quelle accompagnate da una descrizione tale da non consentire la comprensione dei fatti o corredate da documentazione non appropriata o inconferente

Ugualmente accade per le segnalazioni contraddistinte da manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione (come da art. 1, comma 1, L. 179/2017), estranee alla sfera di competenza dell'Amministrazione comunale, connotate, dunque, da manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti, manifesta insussistenza dei presupposti di legge per l'applicazione della sanzione, finalità palesemente emulativa.

Procedura per la segnalazione di illeciti

Il dipendente che intenda segnalare condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro con l'Amministrazione comunale, può:

- 1) utilizzare la procedura on line reperibile nella Intranet del comune, area tematica “Informazione, sottosezione Anticorruzione e Trasparenza - Segnalazione Illeciti - procedura on-line”, secondo le istruzioni indicate nell'apposito Manuale, anch'esso reperibile all'interno del programma informatico.

- 2) inviare la segnalazione in formato cartaceo, utilizzando il “*modulo per la segnalazione di condotte illecite*”, rinvenibile nella stessa pagina Intranet dell’amministrazione comunale, area tematica “Informazione, sottosezione Anticorruzione e Trasparenza – Segnalazione Illeciti”; potrà essere utilizzato anche un formato diverso, purché contenente gli elementi essenziali indicati nel modulo suddetto. Le segnalazioni cartacee, debitamente compilate e sottoscritte, dovranno essere inviate in busta chiusa al Segretario Generale-Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a mezzo del servizio postale o tramite posta interna: in entrambi i casi sulla busta dovrà essere indicato "Al Segretario Generale-Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" e dovrà essere apposta la dicitura “Riservata personale”.

Si suggerisce ai dipendenti l’utilizzo della procedura on line, la quale assicura una maggiore riservatezza.

Fermo restando quanto sopra, si informa che l'ANAC ha reso noto che a partire dal 15 gennaio 2019 è disponibile per il riuso l’applicazione informatica “Whistleblower” per l’acquisizione e la gestione – nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente – delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti; si prevede pertanto di implementare l’attuale sistema informatico comunale per la gestione on line delle segnalazioni, con il sistema Open Source messo a disposizione da parte dell’ANAC.

Si fa riserva di comunicare l’attivazione del nuovo sistema.

Tutele in caso di misure discriminatorie e regimi sanzionatori

Il dipendente segnalante “non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione” (art. 54-bis, comma 1).

Il segnalante è “reintegrato nel posto di lavoro” in caso di licenziamento “a motivo della segnalazione” e sono nulli tutti “gli atti discriminatori o ritorsivi” eventualmente adottati. L’onere di “dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione” è a carico dell’amministrazione (art. 54-bis, commi 7 e 8).

L’eventuale adozione di misure ritenute ritorsive deve essere comunicata all’ANAC dal segnalante medesimo o dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nell’amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L’ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Sono previsti regimi sanzionatori al ricorrere delle seguenti fattispecie (art. 54-bis, comma 6):

- l’adozione di misure discriminatorie;
- l’assenza, all’interno dell’amministrazione, di procedure per l’inoltro e la gestione delle segnalazioni;
- il mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni.

Le tutele previste dall’articolo 54-bis “non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave” (art. 54-bis, comma 9).

Disciplina dell’obbligo di segreto d’ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale

Per quanto concerne la “disciplina dell’obbligo di segreto d’ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale”, l’articolo 3 della citata legge n. 179/2017 prevede che, nei casi di segnalazione o denuncia effettuati ai sensi dell’articolo 54-bis, “il perseguimento dell’interesse all’integrità delle amministrazioni pubbliche [...] nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall’obbligo di

segreto di cui agli articoli 326, 622 e 623 del codice penale e all'articolo 2105 del codice civile" (art. 3, comma 1). Tale disposizione non si applica nel caso in cui l'obbligo di segreto professionale gravi su chi sia venuto a conoscenza della notizia in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata (art. 3, comma 2).

"Quando notizie e documenti che sono comunicati all'organo deputato a riceverli siano oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, costituisce violazione del relativo obbligo di segreto la rivelazione con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito e, in particolare, la rivelazione al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto a tal fine" (art. 3, comma 3).

Azioni da intraprendere:

- Vigilanza sulla osservanza della disciplina sopra descritta e su eventuali comportamenti discriminatori.
- Formazione e attività di sensibilizzazione specifica rivolta ai dipendenti.
- Attivazione delle procedure necessarie all'implementazione nel sistema informatico comunale dell'applicativo Open Source messo a disposizione da parte dell'ANAC.

Soggetto responsabile:

Segretario generale-RPCT

Resp.le Ufficio Progetti e applicazioni informatiche

(Settore Programmaz e attuazione progetti strategici e obiettivo mandato DUP PEG PDO)

9.9 Formazione del personale

In questo Piano viene confermata l'attribuzione alla formazione del personale di un ruolo strategico per la prevenzione della corruzione, come espressamente indicato negli obiettivi strategici approvati dal Consiglio Comunale, in sintonia con le indicazioni dell'ANAC (cfr. in particolare Agg. PNA 2015, par. 5) e della stessa legge 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b; co. 9, lett. b; co. 11).

Nel corso del 2018, è stata fornita una formazione di base in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, codice di comportamento, al personale dell'Ente che non aveva ancora frequentato corsi specifici; inoltre è stata svolta attività di sensibilizzazione per l'avvio del percorso di aggiornamento del PTPCT. Le docenze sono state svolte dai responsabili delle Posizioni Organizzative "Controllo regolarità amministrativa ed anticorruzione", "Supporto Segretario Generale" e "Amministrazione del personale".

Azioni da intraprendere:

•Per l'anno 2019 dovranno essere valutate le esigenze formative del personale tenendo conto dell'attività di formazione svolta nel 2018, della mobilità dei dipendenti conseguente alla riorganizzazione della macrostruttura e della microstruttura, nonché dei livelli di rischio risultanti dall'aggiornamento del processo di gestione del rischio approvato con il presente PTPCT 2019-2021. Di tali valutazioni si dovrà tener conto nella redazione del Piano generale di formazione del personale, per la parte dedicata alla formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

•Sviluppo dell'attività di formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di **conoscenza delle regole** con un **approccio valoriale** diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamentali etiche delle regole e del codice di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad essi per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza.

•Attuazione di percorsi di formazione specifica per RPCT, funzionari di supporto al RPCT, Dirigenti e Personale dei Settori a maggior rischio di corruzione, con particolare riferimento a Contratti pubblici, società partecipate, gestione lavori pubblici, normativa antiriciclaggio.

Soggetto responsabile: Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo, d'intesa con Segretario generale RPCT.

9.10 Il sistema dei controlli interni

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di controllo in attuazione delle disposizioni contenute nel *Regolamento sul sistema dei controlli interni* (deliberazione C.C. n. 13 dell'8/2/2013 e conseguente provvedimento attuativo del Segretario Generale n. 1035 del 18.4.2013), che ha disciplinato le varie tipologie di controllo: Controllo strategico e sulla qualità dei servizi, controllo di gestione, controllo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti, controllo sugli equilibri economico finanziari (con rinvio al regolamento di contabilità) e controllo sulle società partecipate non quotate.

In particolare, con riguardo all'attività di controllo successivo sugli atti, come già sopra ricordato nella descrizione del "*contesto interno*", a seguito del riscontro di eventi di tipo corruttivo nel Settore Protezione Civile, oggetto di indagine penale, e di criticità rilevanti nell'attività amministrativa del Settore Politiche sociali e socio sanitarie, il RPCT su indicazione della Giunta Comunale ha disposto l'attivazione di controlli straordinari specifici in riferimento a tali due settori di attività; tali controlli sono ancora in corso, restando sospesa fino a conclusione degli stessi l'attività dei controlli ordinari, che è stata comunque svolta per gli atti del primo trimestre 2018.

L'attività di controllo "ordinario" successivo sugli atti viene svolta con periodicità di norma trimestrale con conseguente report al Segretario Generale-RPCT. L'esame avviene mediante l'estrazione di un campione rappresentativo delle attività dei vari settori comunali e si evidenzia che il 60% del campione degli atti soggetti al controllo è rappresentato dagli atti adottati nei settori e nelle materie riconducibili agli ambiti di azione della legge 190/2012.

Azioni da intraprendere:

- completamento dei controlli "straordinari" specifici sopra descritti ed attualmente in corso;
- ripresa nel secondo semestre 2019 del controllo successivo periodico sugli atti, con particolare riguardo a quelli adottati nei settori e nelle materie a maggior rischio ai sensi della L.190/2012, con implementazione della reportistica al RPCT.

Soggetto Responsabile: Segretario generale RPCT

9.11 Controllo sul rispetto degli adempimenti fissati dalla normativa anticorruzione da parte di enti e società partecipate e/o controllate.

Nel corso del 2018 il Settore competente ha effettuato i controlli sulle Società partecipate da Comune di Livorno alle scadenze previste, elaborando un'elencazione sul grado di rispetto relativo all'adozione del PTPCT relativo all'annualità 2018.

In fase di aggiornamento del PTPCT 2018/2020 adottato con delibera GC n. 700 dell'8/10/2018, è stata posticipata "entro il primo trimestre 2019" la data di approvazione del Regolamento interno sui controlli degli organismi partecipati, considerato che l'avvicendamento degli incarichi dirigenziali connesso al processo di riorganizzazione della macrostruttura, ha interessato anche il Settore competente in materia, con la creazione di una nuova posizione dirigenziale denominata Settore "Partecipate – Fondazioni – Commercio" (agosto 2018).

Azioni da intraprendere:

- approvazione -entro il primo trimestre 2019- di un regolamento interno sui controlli degli organismi partecipati in linea con le disposizioni normative contenute nel TU sulle Società Partecipate (D. Lgs. 175/2016 e successivo correttivo D.Lgs. n. 100/2017) e con le prescrizioni delle nuove Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni (approvate con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017).
- implementazione di un apposito strumento di reporting, attuativo del nuovo Regolamento, con fissazione della tempistica delle verifiche degli adempimenti a carico degli organismi partecipati, delle modalità di segnalazione degli inadempimenti agli organi responsabili degli organismi partecipati e individuazione di strumenti e flussi di informazione nei confronti dell'amministrazione comunale e del RPCT.

Soggetto Responsabile: Dirigente Settore Partecipate – Fondazioni - Commercio

9.12 Applicazione normativa Antiriciclaggio

In attuazione delle indicazioni del PNA relative alle operazioni sospette di riciclaggio di risorse provenienti da attività criminose o da una partecipazione a tali attività, l'amministrazione intende attuare alcune misure di contrasto, sottoponendo a controllo le attività economiche svolte nei settori considerati a rischio, così come rappresentati nel DM del Ministero dell'Interno 25/09/2015, avente ad oggetto la *“Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”*.

Nel corso del 2018, con Determinazione del Segretario Generale n. 10363/2018 è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, partecipato dal Segretario Generale, dai Dirigenti del Dipartimento 3 “Risorse Economiche e Patrimoniali”, del Settore “Contratti, Provveditorato, Economato, Patrimonio e Demanio” e del Settore “Edilizia privata e SUAP”, che ha attivato gli approfondimenti necessari a definire gli indicatori di anomalia ritenuti rilevanti nei settori a più elevato rischio, individuare procedure interne che specificino le modalità con le quali gli addetti agli uffici dovranno trasmettere le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette al soggetto “gestore” e la gestione delle segnalazioni alla UIF.

Azioni da intraprendere:

- Attuazione di un'adeguata formazione del personale interessato alle procedure inerenti la materia;
- Individuazione e formalizzazione dell'assetto organizzativo e delle procedure interne necessarie per dare attuazione alla normativa in questione
- Individuazione del soggetto “Gestore” delle segnalazioni e proposta della nomina all'Organo competente.

Soggetto Responsabile: *gruppo di lavoro nominato con Determinazione del Segretario Generale n. 10363/2018*

9.13 Corretta applicazione di programmi informatici e procedure di gestione documentale.

L'automatizzazione dei processi di gestione documentale, costituisce una misura di prevenzione per ridurre i rischi di corruzione, come indicato anche nel modello predisposto dall'ANAC per la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

Il Comune di Livorno ha attribuito notevole importanza a questo aspetto, sia sul fronte della semplificazione nei confronti dell'utenza, sia su quello della informatizzazione dei processi di gestione documentale. Dello stato di attuazione di tale misura nella nostra amministrazione, il RPCT ha dato conto nella Relazione annuale 2018, pubblicata sul sito istituzionale del Comune, sezione Amministrazione Trasparente, Altri contenuti » Prevenzione della corruzione (al cui contenuto cui si fa rinvio: V. Risposta n. 3.B.2).

In sede di controllo degli atti sono state peraltro riscontrate alcune criticità:

- di natura procedimentale nell'applicazione del programma Socr@Web di gestione delle determinazioni dirigenziali, inerenti il completamento del relativo iter di approvazione;
- consistenti nella mancata sottoscrizione, protocollazione e/o non corretta gestione di atti in violazione di quanto prescritto dal Manuale di Gestione documentale approvato con deliberazione G.C. n. 421/2015.

Azioni da intraprendere:

- Soluzione delle criticità riscontrate nell'applicazione del programma Socr@Web e formalizzazione del procedimento informatizzato gestione delle determinazioni dirigenziali, introducendo specifiche prescrizioni circa il rispetto del processo;
- la corretta applicazione dell'iter informatizzato riveste la natura di obbligo prestazionale del personale, la cui violazione è suscettibile di responsabilità disciplinare, nonché elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale.
- Tutti gli atti della Pubblica Amministrazione per avere validità, devono essere sottoscritti dal Dirigente o dal Funzionario che li adotta e resi nelle forme che assicurino la certezza della data

di adozione, sottoscrizione e conoscenza da parte dei destinatari dell'atto medesimo. Con Circolari del Segretario Generale saranno successivamente impartite prescrizioni più dettagliate in merito all'adozione di questa misura.

Soggetti Responsabili:

- *per il primo adempimento: Responsabile Ufficio Servizi informativi e sviluppo servizi telematici;*

- *per gli altri adempimenti: tutti i dipendenti, Dirigenti e Responsabili di Uffici, secondo le rispettive competenze.*

10. Monitoraggio del PTPCT e coordinamento con il Sistema di valutazione della performance

Particolare rilevanza assume il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione: l'ANAC raccomanda che in amministrazioni complesse, come può essere considerata l'amministrazione comunale di Livorno (per dimensione organizzativa e diversificazione delle attività svolte), sia prevista almeno una verifica infrannuale, al fine di poter intervenire con adeguati correttivi in caso di criticità emerse, a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

Nella nostra amministrazione l'attività di monitoraggio è presidiata dal RPCT e dagli Uffici di supporto operativo al RPCT (anticorruzione e trasparenza), e si sviluppa attraverso il necessario coinvolgimento dei Dirigenti che sono responsabili dell'attuazione delle misure e degli adempimenti di rispettiva competenza e, ai sensi del presente PTPCT, sono qualificati come referenti del RPCT.

E' inoltre necessario garantire integrazione e coordinamento con gli obiettivi di performance nonché con gli strumenti e i soggetti che intervengono nel ciclo di gestione della performance, in primis con il Nucleo di valutazione. Conformemente alle linee individuate nella normativa specifica e nel P.N.A., anticorruzione e trasparenza fanno parte del ciclo della performance, costituendo elementi di valutazione del personale dirigenziale, anche ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato.

In sede di predisposizione del Piano degli Obiettivi (PEG/PDO), vengono inseriti *obiettivi specifici anticorruzione* da parte di **ciascun Dirigente (Centro di Responsabilità)**, per quanto di competenza delle rispettive strutture, implementando di conseguenza l'applicativo informatico di gestione del PDO.

Per il **PEG/PDO 2019-2021** sono state impartite specifiche disposizioni da parte dell'Ufficio Programmazione, controllo di gestione e contabilità analitica, d'intesa con l'Ufficio di Supporto al RPCT, finalizzate a semplificare l'inserimento dei suddetti obiettivi anticorruzione e facilitarne l'attività di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio segue, di norma, la stessa cadenza periodica delle verifiche sullo stato di attuazione del PDO ed è supportata da un sistema di reporting in cui sono evidenziate eventuali criticità riscontrate nell'attuazione delle misure, generali o specifiche.

Nel 2018 l'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione (Generali e Specifiche) è stata svolta dal RPCT, mediante due verifiche nel corso dell'anno (31 luglio e 30 novembre) sulle schede di gestione del rischio contenute nel PTPCT e conseguente acquisizione di resoconti dettagliati e sottoscritti dai Dirigenti degli uffici responsabili dell'attuazione delle misure stesse.

11. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Gli Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di seguito riportati, sono stati approvati dal Consiglio Comunale, con deliberazione n. 243 del 19 dicembre 2018 e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente PTPCT 2019-2021.

Per una descrizione dettagliata del percorso di approvazione, nell'ambito del processo di elaborazione del presente PTPCT, si fa rinvio al precedente Capitolo 4, par. 4.1.

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
<p>Coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT).</p>	<p>- L. 190/2012 art 1, c. 8 (come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). - PNA 2016 par. 5.1: <i>per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta);</i> - PNA 2016 par. 1.</p>	<p>Implementazione del percorso di formazione e attuazione del PTPCT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimento degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza quale parte integrante e sostanziale del DUP e dei suoi aggiornamenti; - adozione da parte della Giunta Comunale di un documento preliminare sul contenuto del PTPCT 2019-2021, con indicazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, aggiornati; - trasmissione del documento preliminare con gli obiettivi strategici aggiornati al Presidente del Consiglio Comunale per l'informazione ai Consiglieri e definizione dell'iter per le conseguenti decisioni di competenza del Consiglio Comunale. - approvazione del PTPCT 2019-2021 con deliberazione della Giunta Comunale entro il termine stabilito dalla legge (31 gennaio 2019); - entro il 15 dicembre di ogni anno (o diverso termine stabilito dall'ANAC) il RPCT trasmette alla Giunta Comunale e al Nucleo di Valutazione la relazione annuale sull'attività svolta; può essere chiamato a riferire alla Giunta Comunale sull'attività o rapportarsi alla Giunta Comunale nei casi in cui lo ritenga opportuno.
<p>Coinvolgimento stakeholders interni ed esterni nel processo di elaborazione e adozione del PTPC.</p>	<p>- L. n. 190/2012 art. 1, c. 8 - PNA 2013 e Circ. DFP n. 1/2013 - PNA 2015, par. 4 - PNA 2016 - PNA 2017 par. 1</p>	<p>Per quanto riguarda il percorso di coinvolgimento degli attori interni istituzionali, si fa integrale rinvio a quanto dettagliato nell'obiettivo precedente e negli obiettivi successivi dedicati a RPCT, Nucleo di Valutazione, Dirigenti e Dipendenti dell'ente.</p> <p>Conferma delle forme di coinvolgimento degli attori esterni già attuate nella elaborazione dei precedenti PTPC, mediante pubblicazione di appositi avvisi e documenti di riferimento sul sito istituzionale del Comune, sezione Amministrazione Trasparente, per la consultazione on line, con possibilità di far pervenire osservazioni e/o contributi alla casella di posta elettronica prevenzionecorruzione@comune.livorno.it.</p> <p>Implementazione delle attività di comunicazione e sensibilizzazione sui contenuti del PTPC e sulle strategie di prevenzione dell'ente, nei limiti delle risorse disponibili.</p>

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
<p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L. 190/2012 art 1, c. 7-14 (come novellati dal d.lgs.97/2016). - PNA 2016 par. 5.2 - PNA 2017 par. 1 e par. 4.1 	<p>Rafforzamento e tutela del ruolo del RPCT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conferma dell'attribuzione delle funzioni di RPCT al Segretario Generale. - Al RPCT devono essere assicurate le condizioni affinché svolga le sue funzioni in posizione di autonomia, anche dall'organo di indirizzo, e con poteri effettivi di interlocuzione e di controllo nei confronti di tutta la struttura amministrativa dell'ente, sia nella fase della predisposizione del PTPCT, sia nella verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione approvate, sia con riferimento agli altri compiti in materia di applicazione delle disposizioni del D.lgs. 39/2013, gestione delle segnalazioni di illecito ex art. 54-bis D.lgs. n. 165/2001, trasparenza e accesso civico. <p>A tal fine il PTPCT deve prevedere espressamente obblighi di informazione nei confronti del RPCT per tutti i soggetti coinvolti nella fase di formazione del Piano e nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Considerata la complessità delle funzioni e relative responsabilità attribuite al RPCT nel contesto normativo vigente, nell'ambito della ricognizione complessiva del fabbisogno di personale sarà valutata l'esigenza che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, al fine di svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività. - Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'ANAC, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, D.Lgs. n. 39/2013.

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
Il Nucleo di Valutazione	<p>L. 190/2012 art 1, c. 8-bis (come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016)</p> <ul style="list-style-type: none"> - PNA 2016 par. 5.3 - PNA 2017 par. 3 e par. 4.2 	<p>Valorizzazione del ruolo del Nucleo di Valutazione, come ridefinito dalle modifiche normative apportate dal D.lgs. 97/2016, con particolare riguardo alla finalità di assicurare il coordinamento e la coerenza tra PTPCT, DUP, PEG-PDO e Piano della performance, fin dalla fase della elaborazione di tali documenti e nella loro attuazione; in tale contesto il Nucleo di valutazione verifica inoltre che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.</p> <p>Tale attività di verifica assume rilievo anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance.</p> <p>Inoltre il Nucleo di valutazione ha il compito di verificare i contenuti della Relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.</p>
I dirigenti dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. n. 165/2001, in partic: artt. 16, 54-bis, 55-bis. - L. 190/2012, in partic. art. 1, commi 9 e 14. - PNA 2013, All. 1, par. A.2 - PNA 2015, par. 4.3 - PNA 2016 (conferma previsioni del PNA 2013 e agg. 2015). - Codice di comportamento Comune di Livorno, in partic: art. 13. 	<p>Promozione della partecipazione dei dirigenti a tutte le fasi di predisposizione e di attuazione del PTPCT, assicurando la più ampia condivisione degli obiettivi inerenti il processo di gestione del rischio.</p> <p>Conferma, con espressa previsione inserita nel PTPCT, dell'attribuzione ai Dirigenti della qualifica di Referenti del RPCT per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza all'interno delle strutture ad essi assegnate.</p> <p>Dare evidenza nel PTPC alla responsabilizzazione dei dirigenti, per l'attuazione delle misure di prevenzione contenute nel PTPCT, in conformità alle previsioni del PNA.</p>

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
I dipendenti dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - L. n. 190/2012, art. 1, c. 14 - D.lgs. n. 165/2001 art. 54-bis - D.P.R. 62/2013 art. 8 - Codice di comportamento Comune di Livorno art. 8 - PNA 2013, ALL. 1, par. A.2 - PNA aggiornamento 2015, par. 4.3 ➤PNA 2016 par. 5 (conferma previsioni PNA 2013 e agg. 2015). 	<p>Promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione e del contrasto della corruzione e della illegalità da parte di tutti i dipendenti (compresi quelli a tempo determinato), mediante:</p> <p>a) il loro coinvolgimento nel processo di elaborazione del PTPCT (possibilità di presentare osservazioni) e di gestione del rischio all'interno dei Settori di competenza (partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione con il Dirigente di riferimento)</p> <p>b) percorsi formativi che comprendano sia gli aspetti di conoscenza delle regole, sia un approccio valoriale di promozione dell'etica della legalità e adeguati di standard di comportamento (V. Obiettivo "Formazione")</p> <p>c) responsabilizzazione, evidenziando nel PTPCT il dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT e l'obbligo del rispetto delle misure di prevenzione approvate, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.</p>
Formazione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - L. n. 190/2012, art. 1, c.5 lett. b; c. 9, lett. b; c. 11. - PNA 2013 par. 3.1.12 - PNA aggiornamento 2015, par. 5 - PNA 2016 par.6 (conferma previsioni PNA 2013 e aggiornamento2015). 	<p>Sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e della illegalità.</p> <p>Sviluppo dell'attività di formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole e del codice di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad essi per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza.</p> <p>Valorizzazione della docenza interna all'ente per i percorsi di formazione di base.</p> <p>Attuazione di percorsi di formazione specifica a carattere "avanzato" per RPCT, funzionari di supporto al RPCT, Dirigenti e Personale dei Settori a maggior rischio di corruzione, anche mediante ricorso a docenti esterni.</p> <p>La formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza deve ritenersi a carattere obbligatorio e i relativi percorsi formativi sono inseriti come parte integrante del Piano di Formazione</p>

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
		dell'ente.
Trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> - L. 190/2012, art.1 c.8, e c.9, lett. f), come novellato dal D.lgs. 97/2016 - D.lgs. 33/2013 (in partic. art. 10), come novellato dal D.lgs. 97/2016 - PNA 2016 par. 5.1 e 7.1 - PNA 2017 par. 1 - Linee Guida ANAC n. 1309 e n. 1310/2016; - Delibera ANAC n. 236/2017 	<p>Implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della corruzione a carattere generale.</p> <p>In attuazione delle modifiche introdotte dal legislatore nel 2016, il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità è stato soppresso come documento autonomo ed è stata inserita una apposita Sezione nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in cui sono individuati i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto trasparenza 33/2013. L'implementazione di tale Sezione "Amministrazione Trasparente", deve tener conto delle direttive contenute e suggerite nel PNA e delle Linee Guida dell'ANAC. In particolare il rafforzamento della trasparenza sarà perseguito attraverso misure di semplificazione, nonché mediante una approfondita verifica sulla possibilità di pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio.</p>
Sistema dei controlli interni.	<p>- Regolamento comunale sul sistema dei controlli interni (deliberazione C.C. n. 13 dell'8/2/2013), conseguenti provvedimenti attuativi del Segretario Generale (Det. n. 1035 del 18.4.2013 e successive), fonti primarie richiamate in tali atti.</p> <p>PNA 2015 par. 6.5</p>	<p>Rafforzamento del controllo di regolarità amministrativa sugli atti, come Misura di prevenzione della corruzione a carattere generale e trasversale: ampliamento del numero di atti oggetto di controllo successivo, con particolare riguardo a quelli adottati nei settori e nelle materie a maggior rischio ai sensi della L.190/2012; implementazione di controlli mirati in settori specifici di attività individuati in base all'analisi del contesto interno dell'ente; attività di reportistica nei confronti del gruppo di indirizzo e degli organi politici dell'ente in attuazione delle previsioni normative.</p> <p>Rafforzamento del Gruppo operativo in modo da ridurre i tempi dell'attività di controllo e di "reazione" rispetto alle irregolarità riscontrate.</p> <p>Rafforzamento più complessivo del Sistema dei controlli interni (oltre al controllo successivo sugli atti, il controllo strategico e sulla qualità dei servizi, il controllo di gestione, il controllo sugli equilibri economico finanziari e il controllo su società/enti partecipati del gruppo comunale), anche nell'ambito dei</p>

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
		provvedimenti connessi alla riorganizzazione dell'ente.
Applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte di enti e società partecipate e/o controllate del gruppo comunale.	<ul style="list-style-type: none"> - L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 (come novellati dal D.lgs. 97/2016). - D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. - PNA 2016 par. 3 e par. 7.4 - PNA 2017 par. 2 - Linee Guida ANAC approvate con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017. 	Inserimento nel Regolamento interno sui controlli degli organismi partecipati del comune, di appositi strumenti di verifica e monitoraggio degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza , adeguati alle disposizioni del D.Lgs. n. 175/2016 Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica, di recente aggiornate con il D.Lgs. n. 100/2017, e alle direttive contenute nelle nuove "Linee Guida" adottate dall'ANAC.
Rotazione del personale e degli incarichi	<ul style="list-style-type: none"> - L. 190/2012, art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b) e co. 10, lett. b). - D.lgs. n. 165/2001 art. 16, co. 1, lett. l-quater. - PNA 2016 par. 7.2. - PNA 2017 par. 5 	Approvazione definitiva di una apposita metodologia da adottare come "piano di rotazione del personale" in conformità alle specifiche direttive contenute nel PNA 2016 e 2017.
Attuazione e verifica delle disposizioni del D.lgs. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.	<ul style="list-style-type: none"> - D.lgs. 39/2013 - Del. C.C. n. 326 del 23.11.2015 "Regolamento della procedura interna per il conferimento in via sostitutiva degli incarichi ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013". - PNA 2016 par. 7.3 - Linee Guida ANAC n. 833 del 3 agosto 2016. - Regolamento ANAC approvato con Delibera 29.3.2017, n. 328. 	Conferma della procedura di verifica delle disposizioni del D.lgs. 39/2013, come Misura di prevenzione della corruzione a carattere generale del PTPCT . Adeguamento della misura di prevenzione da inserire nel nuovo PTPCT 2019-2021 e delle disposizioni del Regolamento comunale C.C. n. 326/2015, alle direttive contenute nelle Linee Guida ANAC n. 833/2016 ed al nuovo Regolamento ANAC approvato con delibera n. 328/2017.
Contratti Pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Nuovo Codice dei contratti pubblici <i>D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56, c.d. "correttivo" del D.Lgs. n. 50/2016;</i> - PNA 2015 par. 7.5 - PNA 2016 (non modifica previsioni PNA agg. 2015). - Linee Guida ANAC attuative del Nuovo Codice dei contratti pubblici 	Adeguamento delle misure di prevenzione specifiche previste nel PTPCT per l' "area di rischio contratti pubblici", alle disposizioni del Nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016 e successivo decreto correttivo) ed alle Linee Guida attuative approvate dall'ANAC. Adeguamento della disciplina comunale interna. Attuazione del protocollo di legalità in materia di appalti pubblici, sottoscritto in

MATERIA/PROCESSO	Previsioni normative/ PNA e direttive ANAC	OBIETTIVO 2019-2021
		data 26.9.2017 con la locale Prefettura, basato su un concetto ampio di legalità e comprensivo, oltre agli aspetti relativi all'antimafia, di misure finalizzate alla tutela del lavoro e della sua sicurezza, nonché di criteri sociali ed ambientali.
Governo del territorio (Urbanistica ed Edilizia)	PNA 2016 Parte Speciale Cap. VI	Conferma nel PTPCT 2019-2021 di Misure di prevenzione specifiche adeguate alle direttive contenute nel PNA, sia per i processi di pianificazione territoriale che per i processi di rilascio e controllo dei titoli abilitativi edilizi.
Procedura per la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti <i>-Whistleblowing</i>	<ul style="list-style-type: none"> - L. 30/11/2017, n. 179 - D.Lgs. n. 165/2001, art. 54-bis - Linee guida ANAC, n. 6 del 28 aprile 2015 - PNA 2016 par. 7.5 	<p>Conferma della disciplina dell'istituto in questione come misura di prevenzione parte integrante del PTPCT 2019-2021. Gestione delle segnalazioni di illecito assicurando la garanzia della riservatezza dei dipendenti segnalanti e il rispetto del divieto di discriminazioni nei loro confronti, in conformità alle disposizioni della nuova Legge 30/11/2017, n. 179 ed alle nuove Linee Guida preannunciate da ANAC.</p> <p>Miglioramento delle attuali modalità operative per l'inoltro e la gestione <i>on line</i> delle segnalazioni di illecito da parte dei dipendenti, mediante implementazione dell'attuale sistema informatico comunale con la piattaforma Open Source che sarà messa a disposizione delle amministrazioni da parte dell'ANAC, come previsto nel PNA 2016 par. 7.5 ed attualmente in corso di collaudo; ciò consentirà all'amministrazione un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia necessaria per adempiere al disposto normativo.</p> <p>Inserimento della materia nei programmi dei percorsi di formazione rivolti ai dipendenti.</p>
Codice di comportamento dei dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - D.P.R. 62/2013 - Linee guida CIVIT (ora ANAC) n. 75/2013 - Codice di comportamento dipendenti Comune di Livorno (Deliberazione di G. C. n. 27 del 30/01/2014) 	<p>Verifica del livello di conoscenza da parte dei dipendenti dell'ente delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento, che costituisce parte integrante del PTPCT, anche mediante utilizzo di strumenti informatici.</p> <p>Verifica e valutazione eventuali esigenze di aggiornamento del Codice, anche in base alle novità normative intervenute.</p>